**Anno 1872.** **Roma - Martedì, 17 Settembre** **Num. 257.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

| | | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|---|
| ROMA | L. | 11 | 21 | 4 |
| Per tutto il Regno | » | 13 | 25 | 48 |

Solo Giornale, senza Rendiconti:

| | | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|---|
| ROMA | L. | 9 | 17 | 32 |
| Per tutto il Regno | » | 10 | 19 | 36 |

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

**Annunzi giudiziari**, cent. 25. Ogni altro avviso cent. **30** *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi **Botta:**

**In Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

**In Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE

*Il N.* 972 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Capranica, in data 30 giugno 1872;

Vista la legge comunale e provinciale,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il comune di Capranica, nella provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Capranica Prenestina*.

**Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.**

Dato a Torino, addì 18 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

*Il N.* 978 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge 4 dicembre 1858, n. 3092, e 8 luglio 1860, n. 4157;

Visto il Regio decreto 25 giugno 1871, numero 336 (Serie 2ª);

Udito il Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli esami per la promozione al grado di sottotenente di vascello, stabiliti dagli articoli 4 e 5 del sopracitato Nostro decreto 25 giugno 1871, n. 356, i guardia marina si presenteranno divisi per turno.

Art. 2. Ogni turno comprenderà i guardia marina nominati tali nello stesso anno, più quegli altri guardia marina i quali per effetto del disposto della legge sullo stato degli uffiziali ebbero ridotta la loro anzianità a prendere data dal medesimo anno.

**Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.**

Dato a Torino, addì 24 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

*Il N.* 984 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti:

21 agosto 1864, n° 1894,
25 maggio 1865, n° 2326,
23 dicembre 1865, n° 2753 *quater*,
21 marzo 1867, n° 3624,
5 febbraio 1871, n° 54 (Serie 2ª),
22 settembre 1871, n° 474 (id.),
12 maggio 1872, n° 861 (id.);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art 1. Col 1° settembre prossimo l'ufficio del bollo ordinario di Napoli è soppresso.

Art. 2. Un apposito ufficio di stralcio, che dovrà cessare col 31 ottobre 1872, provvederà per la resa dei conti e per la consegna del fondo che rimarrà esistente presso il soppresso ufficio, secondo le istruzioni che verranno date dal Nostro Ministro delle Finanze.

Art. 3. La bollatura dei registri ipotecari forniti dalla Stamperia di Napoli sarà fatta dall'ufficio del bollo straordinario di detta città dietro richiesta del magazzino delle stampe, nel quale sarà concentrata la contabilità e la distribuzione dei registri stessi.

Art. 4. Dal 1° settembre 1872 il personale di controllo all'Officina Carte-Valori, ed alla fabbricazione della carta filigranata, non che quello di controllo e di bollatura agli uffici del bollo straordinario, viene riordinato in conformità alle Tabelle *A* e *B*, e sarà ripartito con decreto Ministeriale fra gli uffici menzionati nella Tabella *C* annessa al presente decreto, viste d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 5. I controllori del bollo di che nell'articolo precedente dovranno prestare una malleva doria eguale all'ammontare dell'annuo loro stipendio colle stesse norme e sotto le stesse pene stabilite dall'articolo 4 del Nostro decreto 14 agosto 1864, n. 1897.

Art. 6. I controllori addetti all'Officina delle Carte-Valori formeranno ruolo separato dai controllori addetti agli uffici del bollo straordinario.

Art. 7. Il presente decreto andrà in attività colle rispettive date avanti fissate, e da tali epoche cesseranno dall'avere effetto le contrarie disposizioni anteriori.

**Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.**

Dato a Torino, addì 18 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

**Tabella A.**

RUOLO ORGANICO *del personale a stipendio fisso per il servizio del Bollo straordinario.*

| Grado d'impiego | Classi | Numero dei posti | | Stipendio | | Spesa |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | per classe | Totale | individuale | complessivo | |
| Controllori | 1ª | 3 | 12 | 3,000 | 9,000 | 29,200 |
| | 2ª | 4 | | 2,500 | 10,000 | |
| | 3ª | 3 | | 2,200 | 6,600 | |
| | 4ª | 2 | | 1,800 | 3,600 | |
| Bollatori | 1ª | 2 | 26 | 1,200 | 2,400 | 23,400 |
| | 2ª | 4 | | 1,000 | 4,000 | |
| | 3ª | 10 | | 900 | 9,000 | |
| | 4ª | 10 | | 800 | 8,000 | |
| | | | | | Totale della spesa . . . | 52,600 |

Visto d'ordine di S. M.
*Il Ministro delle Finanze:* QUINTINO SELLA.

**Tabella B.**

RUOLO ORGANICO *del personale di controllo presso l'officina governativa delle Carte-Valori.*

| Grado d'impiego | Classi | Numero dei posti | | Stipendio | | Spesa |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | per classe | Totale | individuale | complessivo | |
| Controllore capo | Unica | 1 | 1 | 3,000 | 3,000 | 3,000 |
| Controllori | 1ª | 1 | 8 | 2,500 | 2,500 | 16,300 |
| | 2ª | 3 | | 2,200 | 6,600 | |
| | 3ª | 4 | | 1,800 | 7,200 | |
| | | | | | | 19,300 |
| Assegno per spese d'ufficio ai controllori della cartiera, da ripartirsi con decreto ministeriale | | | | | | 360 |
| | | | | | Totale della spesa . . . | 19,660 |

***Avvertenza.***
Tre controllori rimarranno stabilmente addetti alle cartiere per la fabbricazione della carta filigranata da bollo, senza alcun corrispettivo per indennità di soggiorno.

Visto d'ordine di S. M.
*Il Ministro delle Finanze:* QUINTINO SELLA.

**Tabella C.**

ELENCO *degli Uffici del Bollo straordinario.*

| Numero d'ordine | Intendenze | Sede e qualità dell'Ufficio |
|---|---|---|
| 1 | Ancona | Ancona - *Bollo straordinario* |
| 2 | Bologna | Bologna *Id.* |
| 3 | Firenze | Firenze *Id.* |
| 4 | Genova | Genova *Id.* |
| 5 | Livorno | Livorno *Id.* |
| 6 | Messina | Messina *Id.* |
| 7 | Milano | Milano *Id.* |
| 8 | Napoli | Napoli *Id.* |
| 9 | Palermo | Palermo *Id.* |
| 10 | Roma | Roma *Id.* |
| 11 | Torino | Torino *Id.* |
| 12 | Venezia | Venezia *Id.* |

Visto d'ordine di S. M.
*Il Ministro delle Finanze:* QUINTINO SELLA.

### MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

**Regia Scuola Superiore di medicina veterinaria di Napoli.**

Ai termini del regolamento della Scuola, approvato con R. decreto del 29 marzo 1868, n. 4328, e per incarico avuto dal Ministero della Pubblica Istruzione con nota del 4 agosto corrente, si dichiara aperto in detta Scuola il concorso al posto di assistente alla cattedra di chirurgia e di zootecnia, con l'annuo assegnamento di lire 1500.

S'invitano gli aspiranti a presentare alla Direzione della Scuola, non più tardi del dì 8 ottobre 1872, i seguenti documenti:

1° Domanda di ammessione al concorso stesa su carta da bollo di centesimi 50;

2° Attestato di buona condotta civile e politica, rilasciato di recente data dalla Giunta municipale dell'ultimo domicilio dell'aspirante;

3° Diploma di medico veterinario, ottenuto in una Regia Scuola veterinaria del Regno;

4° Attestazione medica, comprovante la robusta complessione del concorrente;

5° Esibizione di quegli altri titoli, che attestino più o meno la capacità nell'esercizio teorico pratico dell'arte veterinaria, i quali titoli saranno valutati soltanto nel giudizio che darà la Commissione esaminatrice, dietro gli esperimenti fatti, a norma degli articoli 119 e 120 del precitato regolamento.

Napoli, 8 agosto 1872.

*Il Direttore della Scuola*
S. FALCONIO.

### IL PROCURATORE GENERALE DEL RE presso la Corte d'Appello di Messina.

Veduta la Nota dell'intendente di finanza di questa provincia del 22 del testè scaduto mese di agosto;

Veduta la decisione di questa Corte d'appello in data del 9 corrente settembre;

Veduto l'articolo 15 della legge 28 dicembre 1867, n. 4137;

Per gli effetti contemplati dall'articolo 12 e seguenti della legge citata fa noto che fin dal 30 del mese di giugno corrente anno il signor Carlo Stagno principe D'Alcontry di questa città cessò dal sostenere l'ufficio di conservatore delle ipoteche di questa provincia.

Messina, 10 settembre 1872.

*Il Procuratore Generale*
FARINA.

### DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Dal signor avvocato Giovanni Battista Pandolfini del fu Clemente, procuratore del signor dottor Pompeo Bertacchi da Paule del fu gran contestabile Giuseppe, si è denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 32173, e di posizione n. 13960, rilasciata in data 23 dicembre 1862 al detto signor Pompeo Bertacchi dalla Direzione Generale del Debito Pubblico allora in Torino, pel deposito di n. 24 cartelle del Debito Sardo, creazione 12-16 giugno 1849, per la complessiva annua rendita di L. 3150, controsegnate coi numeri 469563, 483367 al 483387, 486481 e 486482, per essere cambiate in altrettante cartelle del consolidato 5 0|0 di egual rendita in base alla legge 4 agosto 1861, n. 174.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso ove non intervengano opposizioni, saranno consegnate le chieste cartelle al signor avvocato Giovan Battista Pandolfini del fu Clemente, e di pieno diritto resterà annullata la ricevuta asserita dispersa.

Firenze, 14 agosto 1872.

*Il Direttore Capo della* 1ª *Divisione*
PAGNOLO.

Per il Direttore Generale: CIAMPOLILLO.

### DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita iscritta al num. 21674 dei registri della cessata Direzione del' Debito Pubblico di Napoli per annue lire 55 al nome di *Calli* Maria fu Giovanni, domiciliata in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di *Colli* Maria fu Giovanni, domiciliata in Napoli.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 30 agosto 1872.

*L'Ispettore Generale:* CIAMPOLILLO.

### DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della intestazione della rendita di lire 140 del consolidato 5 p. 0|0,

## APPENDICE

(8)

# IN CAPPELLA

## RACCONTO

(*Continuazione* — Vedi numero 256)

**Parte seconda.**

Entro quella medesima settimana si giunse dunque a Parigi. Colà recitai sotto il mio nuovo maestro, e — con poca fatica davvero — conseguii lieto successo.

Gli era un teatrino di poca importanza; i suoi mecenati e frequentatori componevansi di studenti, artisti, ricamatrici, e così via: gente povera, spensierata ed allegra. Aggiungasi che gli era un teatro di Parigi, un pubblico di Parigi, un teatro il cui nome e riputazione erano assodati; un teatro costruito in legno, pietra e ferro: di guisa che la trasformazione era di somma importanza per me, Zenzerino, buffone ambulante, che avevo recitato sempre in baracche di legno sdruscito, mal dipinto e sudicio, sotto a tendaccie di tela agitate dai venti.

Era una grande trasformazione, e poteva essermi feconda... chi sa mai?... di grandi... di portentose fortune. Voleva dire moltissimo il poter porre i piedi sovra un pavimento saldo, il far udire distintamente la propria voce, in mezzo ai clamori e ai frastuoni delle moltitudini irrequiete della capitale.

Fatto sta che il teatro era ogni sera assiepato in guisa che un chicco di lente gettato dall'alto non sarebbe caduto in terra: niun dub bio quindi ch'io godessi in qualche modo il favore del pubblico di Parigi, pubblico così volubile, così difficile a contentare e cattivarsi. Mi applaudivano freneticamente, e durante quella stagione mi abbandonai a'più lieti sogni e dorati. Non è a dire che l'animo mio si trovasse al postutto, così riposato e tranquillo, come quando recitavo sotto una tenda mobile, bucata, mossa dal vento, bagnata dalla pioggia, ma che si levava con tanta facilità, ripiegavasi e trasportavasi ovunque meglio piacesse, ovunque vi fosse la prospettiva di dare con maggior successo un corso di recite.

Ero stato sempre un comico ambulante di provincia. Della gran città non conoscevo nulla: mi pareva che le sue vie mi tenessero prigione, e il suo oceano di luce a gas mi soffocasse. Però guadagnavo quattrini; guadagnavo anco — in minor proporzione, è vero, ma in modo stabile — una tal quale riputazione istrionica. Ero ambizioso... per lei... di guisa che un buon bicchiere di vino bastava spesso a rinfrancarmi e a farmi confidare nell'avvenire.

Anch'essa mostravasi molto contenta. Avevamo una cameretta, vagamente dipinta in color bianco e rosso, inargentata come una scatola da confetti, posta nel luogo più elevato di una casa a varii piani prospicienti in uno stretto vicolo, circondati da altre case, proprio di faccia al teatro. Costava un occhio, era picciola come un guscio di noce, e calda sempre e soffocante, perchè contigua al tetto di lucicante zinco ond'era coperto l'intiero edificio. Ma a lei le sembrava un paradiso... un paradiso, perchè sopra la stufa era collocato uno specchio, e nella via sottostante, al lato opposto, trovavasi una bottega da caffè, ove tutto il giorno miriadi di frequentatori facevano un baccano d'inferno; e al pianterreno della nostra casa c'era un gran magazzino di pizzi, trine, scialli ed altre galanterie cosiffatte; e i proprietari del magazzino le permettevano di quando in quando di dare un'occhiatina a tutte quelle belle cose, e di toccare persino, per amore de'begli occhi di lei, quelle stoffe preziose. A lei, dico, sembrava un paradiso; ma io... io pensavo spesso con rammarico all'antica nostra soffitta, vuota sì di masserizie, ma pulita, esposta alla luce e all'aria aperta, dalle pareti bianche, dall'elegante inferriata, dalla gronda che ci riparava dal caldo; pensavo ai piccioli paeselli, alla dolce poesia della vita campestre, al lieto suono della lontana campana che ripercotevasi echeggiando di casetta in casetta.

Che volete? Ero stato sempre un uccel di campo, vissuto all'aria aperta, esposto alle pioggie e ai raggi solari: avevo recitato sempre sotto un tendone che il soffio del vento moveva di continuo in varia direzione, agitando in pari tempo le lucerne a olio che illuminavano la scena, accrescendone a volta a volta e diradandone la luce traverso ai globi di carta colorata. Avevo menato vita bizzarra, libera, svariata, e l'imprigionamento in una città, quand'anco tale città si chiamasse Parigi, mi riesciva in qualche modo penoso. Mi guardavo bene per altro dal lasciarlo intravvedere a lei. Oh no! Sarebbe stato atto d'inqualificabile egoismo. La era così contenta! Quando tornavo a casa dalle prove sostenute in teatro, la trovavo sempre intenta a guardare nella via sottostante, col dolce visino ap poggiato alle mani, ad osservare il brulichio della gente spensierata che frequentava il caffè dirimpetto. Come dicevo, era un caffè grandemente in voga: accanto alla bottega era un baraccone, assiepato sempre da militari, da' brillanti uniformi, dalle spade rilucenti e striscianti; que' signori andavano a sedersi lì accanto all'uscio, presso al pergolato, di fronte agli specchi dorati, e mangiavano, o bevevano e facevan lieto baccano. Era uno spettacolo gradito, e non è da meravigliare s'ella stesse a godersela: e sono certo che quando un giorno la trassi bruscamente dal suo posto favorito e chiusi indispettito le persiane, le sarò sembrato un bruto, un matto da catena. Gli è che non potevo tollerare gli sguardi osceni e sfrontati che que' militari le lanciavano. La poverina sospirò amaramente, diè in dirotto pianto, e chiese di che fosse colpevole. Io la baciai, me le inginocchiai dinanzi, implorai il suo perdono, mi vergognai della mia passione gelosa e maledissi il mondo che non era degno di uno sguardo di lei. Allora la si chetò, si mise a ridere.... mi diè dello sciocco. — Dio buono! ero proprio sciocco — mi pose le manine sulla bocca per impedirmi di più parlare, e se ne tornò saltellando alla finestra e a riaprirne le imposte in aria di trionfo.

Anche i corazzieri, seduti davanti alla bottega del caffè, ne risero. È naturale che un uomo povero e brutto, e geloso.... geloso di sua moglie.... debba parere una cosa ridicola. E quei bei giovanotti lieti, spensierati, intenti a bere il loro sciampagna, a divorare la loro bistecca e a tagliare altrui i panni addosso, mi credettero geloso e ne risero; ma questa loro supposizione era ingiusta. Io non fui mai geloso in quel tempo: gli è soltanto il sospetto che genera la gelosia, e la mia fede in lei era così pura, così grande, così perfetta da rendere il sospetto impossibile, senonchè consideravo quella donna come cosa sì sacra e preziosa che un semplice sguardo, una parola men che misurata che le si dirigesse, mi amareggiava profondamente l'animo. Il viso che aveva primo rivolto gli sguardi sovra di me traverso a' fiori di lilla conservava pur sempre nel mio pensiero il candore e la santità di un dono celeste. Avrei bramato che i cittadini le si inchinassero davanti al modo stesso che i contadini chinansi davanti l'immagine di Maria.

Non fui mai geloso. L'aver essa fatto dono della propria bellezza a un essere così disavvenente, così meschino, qual ero io, mi era parso un portento.... un vero portento del quale ringraziavo tutt'i giorni il Signore. E ch'ella dopo essersi così volontariamente sacrificata, potesse doventare infedele, gli era un pensiero del quale non mi resi mai colpevole al suo cospetto. Mi

iscritta sui registri di Napoli al n. 27714 a favore di Battista Adelaide, Maria e Matilde fu Angelo, minori, ecc., ecc., allegandosi l'identità della persona di Matilde con quella di Maria Filippa Matilde Eluisa, fu Angelo, e tutte e tre in oggi maggiori.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta operazione.

Firenze, 30 agosto 1872.

*L'Ispettore Generale*: CIAMPOLILLO.

## DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di lire 50 del consolidato 5 per cento inscritta sui registri di Torino col n. 134995 a favore di Castiglione Elisa del vivente Francesco, minore, ecc., allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Castiglione Maria Luigia del vivente Francesco Antonio, in oggi maggiore.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 31 agosto 1872.

*L'Ispettore Generale*: CIAMPOLILLO.

## DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di lire 65 del consolidato 5 per 0/0, iscritta al n. 27713 dei registri di Napoli, a favore di Battista Matilde fu Angelo, minore, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Battista Maria Filippa Matilde Eluisa fu Angelo, in oggi maggiore.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 30 agosto 1872.

*L'Ispettore Generale*: CIAMPOLILLO.

# PARTE NON UFFICIALE

## NOTIZIE VARIE

Il 12 settembre aveva luogo a Berna un banchetto offerto ai componenti del tribunale dell'*Alabama* dal Consiglio federale svizzero. In quest'occasione il conte Sclopis, in risposta al signor Welti, presidente della confederazione, pronunziava il seguente discorso:

« *Signor presidente della Confederazione svizzera,*

« *Signori membri del Consiglio federale,*

« Più d'una volta domandai a me stesso la ragione perchè il trattato di Washington, cui noi dobbiamo la nostra origine, avesse stabilito che il tribunale degli arbitri si radunasse e proseguisse i suoi lavori sul suolo svizzero. Non tardai molto a scoprirne il motivo. Ci volevano collocare in mezzo alle circostanze più favorevoli all'adempimento del cómpito nostro.

« Si andò in cerca del paese in cui si respira l'aria di un'austera e pacifica libertà, ove regnano l'ordine e la sicurezza, ove le buone tradizioni del passato servono di base al presente e di garanzia all'avvenire della vostra repubblica.

« Noi dovevamo occuparci seriamente di principii e di questioni di diritto delle genti, e quale miglior luogo per farlo se non questo paese che, ancora recentemente, ha così mirabilmente conosciuto, praticato e difeso i diritti ed i doveri della neutralità?

« La Svizzera tenendo una mano sull'elsa della sua spada e tenendo nell'altra una borsa aperta per soccorrere la sventura, ha ben meritato dell'Europa intera.

« Nel tempo in cui lo spirito di nazionalità non si era ancora mostrato così geloso dei suoi diritti, come attualmente, ognuno veniva a cercare fra voi quei soldati il cui valore e la cui fedeltà erano proverbiali. Ma ora avete saviamente stabilito che il sangue dei vostri concittadini debbe essere versato soltanto in favore della patria, per quella patria, che ha proclamato la solidarietà di tutti i suoi figli adottando la divisa: « Uno per tutti, tutti per uno. »

« Recandoci noi a Berna per aderire all'invito di cui ci avete onorato, abbiamo percorso una parte considerevole del vostro territorio. Dappertutto vi vedemmo le prove di un benessere generale.

« L'agricoltura, questa base della ricchezza dei popoli, l'industria che utilizza tutti i progressi delle scienze e delle arti, fioriscono ugualmente nella Svizzera, malgrado gli ostacoli che la natura alpestre del vostro paese sembrava opporvi.

« Le ferrovie solcano il vostro suolo e vi trasportano migliaia di forestieri che vengono a cercare nella Svizzera delle piacevoli ricreazioni, delle distrazioni salutifere, una cortese ospitalità.

« Ma l'ospitalità che ci accordate in questo giorno, signor presidente della Confederazione e signori membri del Consiglio federale, ha un carattere tutto particolare.

« Volete darci prova in un modo splendido dell'interesse che avete preso ai nostri lavori; unite i vostri augurii al desiderio che noi nutriamo che la efficacia dei nostri sforzi possa estendersi in lontane regioni mediante l'efficacia dell'esempio.

« Quando, nell'avvenire, si giudicherà la nostra opera, se avrà recato buoni frutti, proverete una certa soddisfazione nel sentir dire: — Quest'opera si effettuò nella Svizzera.

« Gradite, signor presidente della Confederazione e signori membri del Consiglio federale, l'espressione della nostra viva, rispettosa e sincera riconoscenza, e permettetemi di portare un brindisi alla felicità della Svizzera! »

— Sui lavori della V sezione del Congresso artistico nazionale, or ora tenutosi a Milano, venne letta nell'udienza finale dal presidente di essa cav. Cesare Cantù la seguente relazione:

La sezione V della archeologia artistica doveva esaminare « come estendere a tutto il Regno la vigilanza sui monumenti d'arte e d'antichità; come porre in relazione fra loro le istituzioni incaricate di essa e renderne l'azione autorevole ed efficace. » Poi « quali criterii, quali sistemi, quali limiti stabilire pei restauri dei monumenti e de'vecchi dipinti, e se convenga instituire scuole di restauri. »

Artisti, storici, amatori e tutti i patrioti lamentano la dispersione o il guasto de'cimelj e de'monumenti antichi, ancor meno per incuria e per ignoranza, che per amore dell'allargamento e del rettifilo, per l'incorreggibile smania del *far bello*; e per l'irreparabile amore del guadagno, lusingati dalle laute offerte dello straniero, *dedecorum pretiosus emptor*.

Ciascun di noi ebbe a riferire dispersioni o guasti, ovvero inconditi restauri nel proprio paese; ed edifizi sacrificati all'inesorabilità del Demanio, o alla libertà del proprietario: ma contemporaneamente si dovette lodare la cura, adoperata da individui o da comunità nella scoperta, nella conservazione, nello studio degli antichi oggetti.

Riducendo le savie e dotte discussioni a domande, noi chiedevamo:

— Basta quel che si è fatto finora dalle consulte archeologiche?

No.

— Queste consulte sono istituite in ogni provincia?

No.

— Adempiono esse soddisfacentemente al loro ufficio?

Mentre alcune prestano opera sapiente ed efficace, altre s'abbandonano alla negligenza e non si fanno vive.

— Sono preferibili le Commissioni provinciali o portarle a regionali?

Attesochè molte provincie hanno scarsa materia, e che certi stili, certi costumi, certi caratteri sono comuni a tutta una regione, trovasi a preferire le consulte regionali: maggiore sarà la loro autorità perchè più estesa, più facile il formarla di persone competenti, che possano, nelle varie parti del sapere, contribuire all'opera. Ciò non toglie che restino e le provinciali ed anche le comunali dove ne faccia duopo.

— Le nomine da chi sarebbero a fare?

Ogni Consiglio provinciale dovrebbe scegliere quel numero di membri che dal regolamento si stabilisse, conforme all'importanza di ciascuna regione: il governo dovrebbe far le nomine, con diritto d'aggiungere chi credesse più atto. Così sarebbe garantita l'autonomia delle provincie, e insieme cresciuta autorità alle consulte, che in tal caso diverrebbero Commissioni, con diritto di esporre i desiderii e i bisogni direttamente al governo.

Queste Commissioni poco numerose potrebbero aggregarsi dei corrispondenti che sul luogo conoscessaro e sorvegliassero le opere d'arte e d'antichità, riferendone alla Commissione.

Sarebbe desiderabile che oltre queste Commissioni officiali, se ne formassero di dotti e amatori, come avvenne in Francia, massime pei paesi dove abbonda materia di studi. Potrà così ottenersi meglio la statistica e la descrizione dei monumenti che sussistono in ciascun paese, anche men conosciuto. Del solo Napoletano uno studioso collega pubblicherà più di 7000 monumenti medioevali sinora ignoti.

— Come porre in relazione fra loro tali istituzioni e renderne l'azione autorevole ed efficace?

Utilissima si riconobbe l'unione di Congressi biennali, ove tutte le Commissioni e gli studiosi si comunicassero il frutto de' singoli lavori e si confortassero di reciproci consigli. Tornerebbe opportuno l'unirsi ai Congressi artistici e matematici e alle Esposizioni qualora esse raccolgansi: ma è un desiderio che potessero introdursi e rendersi più frequenti Congressi unicamente archeologici, che senza pompa e spese, nel puro amore delle nostre dottrine, promovessero la scienza sotto tutti gli aspetti, da cui può considerarsi il monumento, nel suo vero senso di *monere*, sopra l'arte, la cronologia, le dottrine, la filologia, le credenze.

— A porre in relazione queste istituzioni gioverebbe l'aver una pubblicazione unica, in cui tutti concentrino i loro studi ed espongano le scoperte?

Non si crede convenga intralciare l'attività delle riviste e delle corrispondenze già operanti in varii paesi e che promettono nascere in altri. Ciascuno studii il suo paese in archeologia, come dee farsi in geologia. I veri studiosi, cioè pazienti, sapranno cercar le ricchezze ove sono. Intanto, per consiglio della Consulta archeologica storica, (non è guari istituita a Roma) si pubblicherà a Napoli un Bullettino archeologico per cura del Fiorelli e d'altri, che potrà e dare conoscenza degli studi che si fanno da per tutto, e accogliere i lavori di quelli cui manca un organo locale.

Tutto ciò torrebbe vieppiù agli stranieri il pretesto di accusarci di possedere tesori di antichità, e aspettar che le illustrino Tedeschi, Inglesi, Francesi; accusa per verità fin d'ora ingiusta o esagerata nella patria dei Visconti, dei Fea, dei Canina, di De Rossi, di Constabili, di Fabretti, di Minervini, anche volendo tacere dei presenti. Ma da noi non si suol levare troppo, anzi non bastante rumore; e i nostri compatrioti ci garantiscono dal pericolo di divenir superbi col disapprovare tutto ciò che facciamo, o coll'affettato tacerne. È antico il *fastidium rerum domesticarum*. (Applausi vivissimi).

Seguitando nelle nostre discussioni, ci chiedemmo quali norme tenere ne' restauri degli edifizi?

Si distinguano quelli di uso attuale dagli altri. Quanto ai primi, è necessario adattarli in modo che non manchino alla loro destinazione. Quanto agli altri, nessun restauro, ma soltanto conservarli; non ripristinarli, ma solo ripararli. Quando occorra supplire alcuna parte o rimetterla, possa farsi, purchè v'abbia o disegni precedenti, o indizii sicuri, senza pericolo di alterare o deturpare l'edificio con aggiunte che ingannino lo studioso: in nessun caso confondere le parti nuove colle antiche: conservare anche, salvo le deformità, le aggiunte che, massime negli edifizi religiosi, vennero fatte nell'andare dei secoli, e che formano anch'esse una testimonianza storica. Soprattutto badare che nulla alteri, foss'anche in meglio, il carattere dell'edifizio.

Giova che, nei grandi restauri, vi sia un solo dirigente o una Commissione?

Adduconsi successi felici e sciagurati per un caso e per l'altro. Chi valuta la responsabilità individuale più che la collettiva, preferirebbe un direttore unico: pure non escludendo che egli sia d'accordo con una Commissione, alla quale spetti il decidere sulle sue proposte, e che sia solidale con esso: mentre egli per le operazioni particolari si varrà dei singoli esperti.

Quanto ai materiali, ne' restauri architettonici, si adoprino al più possibile i medesimi dell'edifizio.

Incidentemente venne a discutersi dei *septi*, se esistessero nelle primitive chiese, o fossero introdotti sol tardi. L'unico che si conoscesse era quello di S. Clemente a Roma, finchè lo scoprirsi della chiesa sottoposta alla presente, chiarì che quel septo era statovi fatto o trasportato nell' XI secolo. Ma un esempio singolare è quello offerto dalla chiesa di S. Abondio a Como, ora sì felicemente ristaurata; ove negli scavi si trovarono le pietre che componevano il septo della primitiva basilica dei Ss. Pietro e Paolo, e le fondamenta su cui si ergeva: congettura confermata dall'essersi l'egual costruzione riconosciuta nella chiesa di S. Eufemia, ora S. Fedele della stessa città. La sezione non esitò ad approvare il pensiero del valoroso restauratore, di ripristinar colle stesse pietre l'antico coro, demolito forse quando la basilica passò ai Benedettini.

Venendo ai ristauri delle pitture, si discorse sapientemente sulla poca maestria e poca coscienza finora adoprata a quest'importante uffizio, dove è ancor più pericolosa la pulitura che il ristauro. Si esaminarono il metodo del professore Pettenkoffer e altri forse men opportuni, come l'uso del vetro solubile. Si distinse ne' restauri la parte meccanica, la chimica, l'artistica. Le due prime si vanno sempre più raffinando, e lodevoli ne sono i risultati per fissar il colore, per foderare, per trasportare. Non così l'artistica, dove il meglio che possa farsi è il non far nulla. Troppi casi particolari convalidano questo precetto (*applausi*), sopratutto nelle pitture medioevali non bisogna permettersi il minimo ritocco, essendo impossibile raggiungere quel carattere di misticismo.

Ciò va inteso principalmente per le figure: ma anche per gli ornamenti si richiede moderazione, o riproducendo se non dove si abbia sott'occhi un modello indisputabile.

Nella scoltura abbiamo troppi esempi del cinquecento di restauri portati a capi d'arte insigni. Anzichè autorizzarcene, val meglio ricordare che Michelangelo e Canova ricusarono prestarsi a tal uffizio. Sol parrebbe che qualora, p. e., ad un membro manchi qualche parte media per compirlo o per sostenere il resto possa supplirsi con gesso.

Qui è luogo a raccomandare che i cimeli che vengono a scoprirsi siano lasciati possibilmente in posto: testimonio parlante.

Anche i musaici antichi non vanno restaurati. Risanare anzitutto e proteggere le pareti che li portano; fissarne i pezzi che si staccano; ma dove occorre supplire, applicarvi materie differenti, calce, asfalto, marmi, sempre in modo che si distingua la parte rifatta dall'originale. Ciò principalmente pei musaici medioevali, e in genere per le figure, potendosi prendere maggiori licenze nelle parti ornamentali, e dove esista il disegno o il ricordo del caduto, o possa con certezza ripristinarsi. Cambia il caso per gli edifizi ancora in uso, come le basiliche, dove è parte del conservare il ristaurare, e ciò conforme ai lavori preesistenti, sicchè il musaicista non compie che un lavoro meccanico. Onde meglio a ciò riuscire vanno conservate e favorite le scuole di Venezia e di Palermo, dirette appunto ai restauri e alle riparazioni, a differenza di quelle di Roma e Firenze che fanno di nuovo.

Insomma, conservare tutto e sempre, non rimodernare mai: medicina non chirurgia; riverenza al passato; risarcire, non restaurare; preferire un avanzo diroccato, un cimelio monco al restauro più studiato e vistoso. Abbiamo ora tanti mezzi di conservar la memoria di ciò che esiste: approfittiamone col fare in prima gli assaggi, se trattasi di edifizi, sempre la descrizione, la fotografia molteplice del cimelio, talchè rimanga esatta memoria dello stato primitivo, quand'anche non sia il caso di indicare le innovazioni, mediante iscrizioni sul posto.

Ma tali assiomi, quand'anche siano precisi nell'espressione, non possono esserlo nell'efficienza, dovendo conformarsi ai luoghi, ai tempi, alla spesa, all'opportunità. Poi tutto va inteso, con moderazione, e perciò è necessario un potere discrezionale. Ed ecco di nuovo l'importanza delle Commissioni, e che non si ponga mano a nessun ristauro senza di esse. È necessario che queste possano operare indipendentemente non solo dalle impaccianti Commissioni d'ornato, ma anche dal genio civile, che ha altri scopi fuor quello del rispetto dell'arte, e che non dovrebbe se non esibire la spesa unitaria.

Noi crediamo convenga operare per attività individuale, e chiedere il meno che si può al Governo, il quale basta rimuova gli ostacoli; e quando spende, adopera i nostri denari. Solo si domanderebbe non conceda sussidii senza prima sentire esse Commissioni, e senza che da esse siano collaudati i lavori. Ciò riuscirà a quello cui servono in Francia gli ispettori governativi dei monumenti.

Si toccò pure del miglior modo di ordinare le pinacoteche; e pur conoscendo che esse generalmente devono servire alla natura dei locali, alla grandezza dei dipinti, alla disposizione precedente, si trovò desiderabile la distribuzione per scuole, e queste per età. Fu forza deplorare che la pur tanto considerevole pinacoteca della nostra città, manchi affatto di un ordine qualunque: a tal che il visitatore è troppo lontano dal poter conoscere la scuola lombarda, già troppo negletta dalle storie dell'arte. Voti perchè chi può provveda a questo sconcio.

Lieti che il Ministero, coi consigli della consulta archeologica storica, abbia preparato una legge sopra la ricerca e la conservazione dei monumenti archeologici, e sperando vengano modificati in questo senso l'articolo 304 del Codice penale, e i decreti 1° gennaio 1865, e 2 e 20 dicembre del ministro di grazia e giustizia, la nostra sezione m'incarica di pregare il Congresso ad esprimere e portare al Governo il voto che essa legge venga al più presto ridotta in atto, per togliere gl'inconvenienti che derivano o da una libertà disordinata, o dalle differenti legislazioni degli antichi Stati.

Onorevoli colleghi, voi non siete di quelli che sogghignino alle cure che si danno a ciò che è antico. Dal passato vuolsi imparare a conoscere il presente e a preparare l'avvenire. No, l'Italia non vuol somigliare a certuni che guariscono da lunga e dolorosissima malattia, ma avendo perduta la memoria.

— Facciamo qui seguire il testo del brindisi che Cesare Cantù pronunziò al banchetto che venne dato a Milano ai membri del Congresso artistico, brindisi che venne salutato da applausi fragorosi:

« Me letterato, egli disse, voi artisti accoglieste nel vostro connubio non solo, ma onoraste della distinzione più lusinghiera. Voleste mostrare con ciò di comprendere il nesso fra le lettere e le arti le quali camminarono parallelamente. Per dir solo dei nuovi tempi, ecco Dante con Giotto, col Pandolfini e col Poliziano il Beato Angelico; coll'Ariosto Michelangelo, col Tasso il Correggio, col Marini il Borromino, con Frugoni il Battoni, infine col Monti il Canova.

« Questi due portarono a tale altezza l'imitazione degli antichi, che chi non volesse rimanere secondo, chi non si contentasse di essere Landi e Marchesi, doveva aprirsi una strada nuova. E qual fu? la verità. Per essa si produssero il *Gobbo* del Bartolini e l'*Abele* del Dupré, come il Renzo Tramaglino.

« Ascoltando i giudizi che all'Esposizione si pronunziavano sui capi d'arte, sempre sentivo lodare il vero. Nella compunta meditazione della *Vergine* di Morelli come nella spavalderia di *Maramaldo*, nelle *proscrizioni sillane* come nelle scene domestiche del Chierici, nei paesaggi del Mancini come nelle prospettive del Bisi, nei ritratti dello Strazza e del De Santis come nella *carica* del Camarano udiva lodarsi la verità delle mosse, la naturalezza delle pieghe, la realtà della situazione.

« Che la verità escluda la fantasia nol lasceranno dire gli *Amori degli angeli* e l'insuperabile *genio di Franklin*.

« Queste lodi fortunamente erano meritate da molti non minori certo di quelli che o s'ostinavano alla fredda Accademia e alla convenzione, o ricorsero ad un realismo senza scelta nè dignità che riduce l'arte a pura somiglianza come le fotografie, che alla natura positiva sacrifica le idee infinite; alla linea cede l'espressione, il sentimento intimo alle finitezze esterne e ad uno sfoggio di abilità che trascina nel lezioso non soltanto l'esecuzione, ma il pensiero.

« Come noi letterati censuriamo voi, così voi disapprovate noi quando nelle liriche e nella commedia, nella storia e nei romanzi nostri ci scostiamo dalla verità. Critichiamoci, ma conosciamoci, confortiamoci di reciproci consigli, fondati su questo criterio della verità.

« Io vi propongo di bere alla concordia delle arti e delle lettere nella verità. »

— Il *Monitore di Bologna* del 16 scrive:

Le ricerche scientifiche fatte eseguire dal R. Commissario delegato a questo Municipio sotto la direzione dell'ingegnere Zannoni, in via del Pratello, continuano a dare abbondanti prodotti.

Nei fondi di altre capanne esplorate si rinvennero molti grossi frammenti di fittili di rara bellezza e grafiti, alcuni dei quali hanno riscontro in quelli del sepolcreto di Villanova. Si raccolsero pure molte penderuole liscie e lavorate, alcuni cilindretti con sigle, un frammento di crogiuolo usato per fondere ornamenti, e diversi oggetti in bronzo, come *aes rude*, fibule, anelline, un anello ed un ago con cruna e lamina serpeggiante della lunghezza di oltre quattordici centimetri. Come poi a Marzabotto, nelle stazioni lacustri e specialmente nelle vicine terremare di Modena si rinvennero numerosissime *punte* di corna di cervo, e delle corna segate in ogni senso e perforate.

Le scoperte che si vanno effettuando nella nostra città assumono quindi un'alta importanza negli studi di archeologia ed antropologia.

---

compiaccio altamente... ora... di rammentarlo.

Mi direte: Ti compiaci di essere stato un tanghero, uno scimunito, un matto? Ah! sì, in fede mia. Gli è soltanto in que' brevi momenti di cecità e di follia che possiamo chiamarci felici su questa terra. A creder mio, gli è soltanto quando si giunge al colmo dell'infortunio che apronsi gli occhi.

Il tempo scorreva per tal modo rapidamente a Parigi; i miei affari andavan benino, ed essa era felice. Sono sicuro che — in quel tempo — essa era felice. Era nel fiore della giovinezza, ignara delle perfidie umane: a distrarla, a renderla contenta, bastava — allora — una cenetta in qualche modesta trattoria di campagna, il dono di qualche semplice ornamento o vestito, il mero spettacolo del lusso, del fasto, del movimento della capitale. E poi, godeva essa pure di ciò ch'è caro sovra ogni altra cosa alla donna: l'ammirazione di tutti, da' birichini che nel loro gergo popolano facevan gli elogi di lei a voce alta, ai militari graduati che dal caffè sottostante portavano, al vederla, la mano al berretto, e la avrebbero senz'altro ricolma di fiori e confetti e giojelli e doni rari e preziosi, se fra lei e i loro sorrisi non mi fossi frapposto sempre io. Sapevo bene ch'ei mi schernivano e mi mettevano spesso in canzonatura; ma facevo il sordo, volendo, per amor di lei, evitare baruffa: e sebbene in cuor loro disprezzassero senz'altro il povero e brutto istrione che possedeva sì ricco tesoro, pur tuttavia non mi provocavan mai apertamente.

Quel che mi addolorava, senza che per altro potessi evitarlo, si era il doverla spesso lasciar sola. Tra prove e rappresentazioni, il teatro assorbiva tutto quasi il mio tempo. Ma m'ingegnavo sempre di tenere la sua cameretta addobbata in guisa che non le mancasse nulla di confortevole. E poi, nella via sottostante v'eran mille distrazioni: bande musicali, passaggio di truppe, mercadanti girovaghi che facean mostra di oggetti di novità, processioni, cocchi eleganti tirati da superbi cavalli: la diceva che ad assistere a quello spettacolo scorreva il tempo senza ch'ella se ne accorgesse, e mi assicurava ch'era contenta, ed io non avevo ragione da dubitarne. Diceva che godeva tanto a star seduta lì, presso a quella finestruola, tra le piante di muschio e i fiori di geranio, a rimirare quel brulicume! È vero ch'io n'ero invece nauseato, assordato, infastidito: ma sapevo bene che i gusti delle donne sono molto diversi, e che a loro cosiffatti passatempi riescon quasi sempre deliziosi. Le donne sentono assai di rado il bello poetico, e quasi mai il bello artistico!

Frattanto, col tenerla così isolata, col non permettere a nessuna delle nostre attrici di avvicinarla, offendevo l'amor proprio di parecchie famiglie, e perdevo anco qualche amico. Più tardi, mi sono accorto che, operando in tal guisa, avevo torto marcio. Qual diritto avevo io di erigermi a giudice? Gli amori di mia madre non furono mai benedetti davanti all'altare: e ciò nonpertanto niun'anima più gentile e più leale di quella albergò mai in corpo umano. Qual diritto avevo io di giudicare altrui? Quella gaja confraternita di artisti poveri e spensierati, in mezzo alla quale ero sempre vissuto, non la avevo forse sperimentato sempre capace di sacrifizio, di affezione, di generosità, di eroismo persino, a cominciare da' primi giorni della mia orfanezza, quando la bella Eufrasia vendeva il suo vezzo di perle per isfamare la mia povera madre affranta dal malore e dalla debolezza? Non avevo forse avuto occasione, per lungo volgere di anni, di ammirare la salda pazienza nel tollerare la povertà e le privazioni, la lieta disinvoltura nell'andare incontro a' mali e alle avversità, la cordiale letizia nel nascondere gli affanni dell'anima, la bontà delicata nel soccorrere i compagni visitati dalla sventura — non avevo ammirato sempre queste ed altrettali virtù in que' dolci amici della mia infanzia e della mia età virile, che ora bandivo dal cospetto di lei, sol perchè il loro genere di vita non riesciva ad appagare interamente i pregiudizii e le esigenze sociali? Oh sì: il mio procedere era riprovevole, peccava d'ingratitudine e di presunzione... me ne persuasi più tardi. Eppure se operavo in quella guisa, gli è perchè stimavo così puro il candore del mio giglio, da non saper permettere che soffio profano venisse a contaminar l'aria da lui respirata. Ebbene: se questo mio procedere dovea dirsi peccato... peccato d'ingratitudine e d'ipocrisia.... ne fui ben punito.

E così la nostra esistenza scorreva tranquillamente a Parigi: le settimane mutavansi in mesi, e a poco per volta tornarono a sbocciare anco lì, in tutti i giardini, intorno a' palazzi, nei parchi, nei boschi, gli alberi di lilla, la cui dolce fragranza aveva per me qualcosa di mistico. Sarà stata una follia — giacchè le spese cui andavo incontro in quel nuovo genere di vita superavan quasi le entrate — sarà stata una follia: ma il fatto sta ch'io spendevo non pochi quattrini ad empire ogni giorno la sua cameretta di enormi mazzi di quei fiori, bianchi e rossi, finchè durò la loro stagione. Gli è che per me erano il simbolo della maggior felicità che uomo al mondo avesse mai provato. Li amavo cotanto, che ne provavo quasi una specie di superstizione; e quando perdevano la fragranza e il colore m'inducevo malvolontieri a buttarli via, a lasciarli andare sul baroccio dello spazzaturaio; e quando traverso ai verdi viali delle campagne o in riva al fiume miravo il sentiero cosparso dei loro petali avvizziti, non potevo a meno, nel porvi su i piedi, dal provare un sentimento di rammarico.

Quando, in quella stagione primaverile, languì l'ultimo fiore di lilla, alla compagnia della quale facevo parte fu fatta un'offerta che il mio capocomico trovò troppo lusinghiera per osar di respingerla. I suoi impegni col teatro di Parigi erano terminati a' primi giorni di maggio; e da lì a poco ci ordinò di far bagaglio, e di recarci secolui verso l'est, nella piccola città di Spa, ov'era stato indotto di passare la stagione estiva dalla promessa di larghi guadagni.

Io conoscevo bene que' luoghi. Nei tempi andati, quando viveva il mio buon Venanzio, li avevamo attraversato di sovente nel venire, dalla Lorena e dal Lussemburgo, a recitare ne' vaghi paeselli alpestri del distretto della Mosa, e, più in là verso il nord, nei villaggi e ne' borghi dell'ampie pianure fiaminghe. Ma ormai eran passati molt'anni: e in que' tempi lì, eravam soliti di rizzare modestamente su la nostra picciola baracca di legno e di cuojo in qualche quartiere rimoto, ove potesse venire a trovarci la povera gente del luogo, giacchè non avevamo nè mezzi, nè speranza di attirare al nostro spettacolo la folla ricca e gaja dei forestieri che vi avessero residenza provvisoria. Il nostro teatrino era bensì assiepato sempre da' bifolchi e taglialegna dei villaggi circonvicini: ma quanto alla moltitudine di forastieri eleganti che buttavano in città l'oro a piene mani, gli era per noi come se non esistessero. Si sarebbero potuti degnar mai di far attenzione a noi, di porre i piedi entro un baraccone nel quale permettevasi di entrare per soli pochi centesimi? Ma stavolta era tutt'altra cosa. Avevo una riputazione, se non istraordinaria, almanco assodata; appartenevo ad una compagnia stabile; il mio nome aveva ricevuto in battesimo l'aroma di Parigi; recitavo in un teatro frequentato dalla società elegante; e non mi trovavo più costretto ad alloggiare in un misero albergo qualsiasi, simile piuttosto a una stalla che ad una bettola, e posto in qualche stradicciuola soffocante e lurida, ma potei invece torre a pigione un grazioso appartamentino, pieno d'aria e di luce, le cui finestre davano sugli ombrosi viali del *Marteau*.

(*Continua*).

preistoriche, e non tarderanno a prendere il posto che loro compete fra le primitive fin qui note abitazioni dell'uomo.

— Il *Giornale della Società alpestre di Germania ed Austria*, organo delle due Società fuse insieme, austriaca e tedesca, ha pubblicato nell'ultimo suo numero un notevole scritto di un professore di Eidelberga *sui terremoti nelle catene delle montagne tedesche;* questione che era stata recentemente dibattuta a proposito del terremoto di Innspruck.

Secondo il professore di Eidelberga due specie di terremoti hannosi a distinguere: i vulcanici ed i non vulcanici. I primi sono collegati coll'attività dei vulcani; i secondi sono da quella indipendenti; e possono succedere tanto nei paesi non vulcanici quanto nelle regioni dei vulcani.

Nel maggior numero dei casi, i terremoti che scuotono il suolo non vulcanico sono da attribuirsi a certe depressioni della corteccia solida della terra, le quali si stendono fino alla superficie del suolo, oppure si concentrano ne' suoi strati più profondi. Appena che, per effetto del piegarsi che fanno gli strati scalzati dalla circolazione dell'acqua, o dall'azione di chimiche decomposizioni, ne nasce nelle roccie sotterranee una pressione subitanea, il fenomeno si manifesta mediante un colpo od una scossa che si propagano più o meno lontano. I terremoti, nelle Alpi, manifestamente appartengono ai fenomeni non vulcanici, non essendovisi mai osservato alcun indizio di terremoto vulcanico.

— Il giornale tedesco la *Post* pubblica il seguente elenco delle forze militari degli Stati europei:

Le forze militari di cui dispongono i tre imperatori, attualmente radunati nella capitale dell'impero germanico, oltrepassano di molto più della metà quelle di tutti gli altri Stati dell'Europa riuniti insieme.

L'effettivo dell'armata russa ammonterebbe infatti, senza calcolare la polizia locale, le truppe di guarnigione ed i cosacchi delle provincie situate fuori dell'Europa, ad un milione 362 mila 464 uomini, 324,760 cavalli e 2084 pezzi d'artiglieria. L'effettivo dell'armata austriaca sarebbe di 963 mila e 51 uomini, 132,323 cavalli e 1424 cannoni; quello dell'armata della Germania di un milione 52,506 uomini, 239,314 cavalli e 2022 cannoni.

Le tre armate ora citate fornirebbero quindi un contingente di 3 milioni 477 mila e 991 uomini, 696,397 cavalli e 5530 cannoni.

Giova inoltre osservare che il piede di guerra sovraccennato per la Germania è già stato oltrepassato di quasi 200 mila uomini negli anni 1870-71.

Per contro, le forze militari della Francia sarebbero sul piede di guerra di 505 mila 537 uomini, 113,939 cavalli e 934 cannoni; quelle dell'Italia di 501 mila e 977 uomini, 43,472 cavalli e 720 cannoni; quelle dell'Inghilterra di 470 mila e 779 uomini (dei quali soli 154 mila e 638 uomini potrebbero essere adoperati fuori del paese), 33 mila e 642 cavalli da potersi adoperare fuori del paese e 336 cannoni.

Il Belgio non avrebbe, compresa la prima categoria della guardia nazionale, più di 90,847 uomini, 12,034 cavalli e 152 cannoni. L'Olanda avrebbe, compresa la parte delle Schutterie (guardia nazionale), 66,743 uomini, 8,500 cavalli e 96 cannoni. La Danimarca potrebbe disporre di 51,842 uomini, 9,684 cavalli e 96 cannoni. La Turchia di 545,938 uomini, 68,834 cavalli e 732 cannoni. La Spagna di 216,964 uomini, 30,252 cavalli e 456 cannoni.

Il totale delle forze militari veramente attive di tutti gli Stati europei, eccettuate quelle dei tre imperi, ammonterebbe quindi a due milioni 183,000 uomini, 320,357 cavalli e 3,584 cannoni.

# DIARIO

Ecco alcuni brani principali di un articolo della *Provinzial Correspondenz* di Berlino, relativo al convegno dei tre imperatori, e del quale avea già fatto un cenno il telegrafo:

« La grande settimana del convegno dei tre imperatori termina oggi, ma le impressioni che desso fece nascere, e i suoi effetti lascieranno, senza dubbio, ancora per lungo tempo traccie profonde. La riunione dei tre imperatori nella capitale del nuovo impero germanico è la manifestazione più potente ed efficace di una politica ponderata e risoluta, senza occulte mire, senza minaccia contro alcuno. Ecco perchè questo abboccamento è accolto con aperte simpatie e coll'approvazione dei governi e delle nazioni che non vi sono neppure direttamente rappresentati, ma che, a volta loro, sanno apprezzare il valore della pace, per quanto riguarda loro stessi e la civiltà europea. Ciò che, dopo la grandiosa restaurazione dell'impero germanico, fu proclamato dall'imperatore fino dal primo giorno, essere cioè la più alta missione dell'impero quella di rendersi un mallevadore fedele della pace d'Europa, i tre imperatori dei grandi Stati del continente lo hanno compreso e notificato come loro missione comune. Alla quale perciò essi diedero una incrollabile guarentigia di realtà. Il nostro imperatore e il popolo tedesco devono provare una legittima soddisfazione al vedere che questa nuova ed imponente unione ha trovato il suo nucleo e il suo punto centrale nella potenza nuovamente costituita dell'impero germanico e in una fiducia universale nella sua missione. »

Dopo parecchie altre considerazioni, l'articolo citato conchiude con queste parole:

« Il nostro cancelliere imperiale ha recentemente e a buon diritto riassunto nel seguente modo l'importanza di questo convegno di sovrani. Il solo fatto della riunione verrà riguardato dappertutto come una conclusione degli ultimi grandi avvenimenti, conclusione che guarantisce la pace; e la fiducia universale della pace, principalmente per la prosperità dell'industria, è cosa quasi altrettanto importante quanto la pace stessa. Il principe soggiunse con ragione che questa importanza della riunione dei tre imperatori apparisce eziandio riconosciuta e apprezzata dalla popolazione. I tre monarchi, i quali in questi giorni si strinsero la mano per consolidare la pace delle nazioni al cospetto dell'Europa e coll'approvazione dei loro popoli, potranno adunque fermare uno sguardo di alto soddisfacimento sul fatto del loro convegno così fecondo in promesse di prosperità. »

Nella seconda Camera ungherese, tornata del 14 settembre, venne reso noto il risultato dei voti per la Delegazione. Vennero eletti i candidati proposti dal partito Deak. L'inaugurazione delle Delegazioni austro-ungariche dovea seguire lunedì 16 settembre. Nel giorno 14 S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe partì da Vienna alla volta di Buda, per inaugurare in persona le Delegazioni.

Il *Journal Officiel* contiene il quadro del prodotto delle imposte e delle tasse indirette durante il primo semestre di quest'anno paragonato colle previsioni del bilancio. Come già era stato annunziato, è vero che durante l'accennato periodo il prodotto di questa classe di imposte è stato per circa 90 milioni inferiore alle previsioni, nella quale diminuzione figurano le vecchie imposte per 22 milioni e le nuove per il rimanente. « Gli avversari del governo si affrettano già a gridare contro il disavanzo, scrive il *Journal des Débats*, e, come s'imagina, le loro critiche non risparmiano la repubblica conservatrice. Per chiunque però esamini spassionatamente la situazione, essa non ha nulla d'inquietante. Il minore incasso, secondo le spiegazioni ufficiali, dipende da incette di mercanzie fattesi in previsione delle nuove tasse, da un maggior sviluppo del contrabbando dipendente però da cause passeggiere ed infine dalla frode sugli alcools. Una tale giustificazione è molto plausibile, e, senza pur dividere in modo assoluto l'ottimismo del ministero delle finanze, si deve, a veder nostro, accordargli la proroga che esso chiede ed aspettare i risultati definitivi del 1872 per decidere se, da un lato, le complicazioni del sistema fiscale quale esso risulta dalle nuove imposte combinate colle antiche non hanno prodotto della confusione e dell'arruffio nella percezione, e dall'altra, se la creazione delle nuove tasse non ha, per certi oggetti, oltrepassato il limite, al di là del quale la imposta paralizza la produzione e cessa di dar frutto. »

## AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE.

**Avviso di concorso.**

Nei giorni 9 e 10 ottobre p. v. sarà tenuto presso la Direzione Generale delle poste in Firenze un esame di concorso per la nomina di 20 aiutanti da destinarsi agli uffizi della Direzione Generale medesima:

I requisiti per l'ammissione all'esame sono i seguenti:

1° Essere regnicolo;

2° Avere compiuto il 18° anno di età e non eccedere il 30°;

3° Avere sempre tenuto una buona condotta e non avere sofferta alcuna condanna;

4° Essere di robusta complessione, esente da difetti fisici incompatibili colle esigenze del servizio postale ed avere buona vista.

Le istanze, estese in carta bollata da una lira, dovranno essere non solo firmate, ma scritte intieramente di pugno dell'aspirante e indirizzate entro il mese di settembre alla Direzione Generale delle poste in Firenze.

Ognuno dei concorrenti unirà alla propria istanza, per comprovare il possesso delle qualità volute:

1° L'atto di nascita legalizzato;

2° Un certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco e la fedina criminale;

3° Un certificato medico.

L'istanza infine dovrà contenere la dichiarazione che il concorrente seguirà la Direzione Generale a Roma; che è in grado di mantenersi, tanto a Firenze che a Roma, per tutto il tempo del tirocinio gratuito, il quale non è mai minore di un anno e può estendersi fino a due; che ha i mezzi per dare la cauzione di lire 40 di rendita, prescritta dal regolamento.

Il programma degli esami è il seguente:

1° Una composizione in lingua italiana;

2° Alcuni quesiti di aritmetica;

3° Un tema di geografia;

4° Una traduzione dall'italiano al francese;

5° Un saggio di calligrafia.

I giovani che vinceranno il concorso dovranno ancora sottoporsi a loro spese ad una visita medica ordinata d'ufficio prima della nomina e saranno esclusi coloro che non resultassero dotati delle qualità fisiche volute dall'Amministrazione.

Firenze, addì 31 agosto 1872.

## AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA.

**Avviso di concorso.**

È aperto il concorso a tutto il dì 22 settembre 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 141 nel comune di Ficarolo, provincia di Rovigo, coll'aggio medio annuale lordo di L. 600.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, non che i titoli di pensione o servizio, accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Venezia, addì 6 settembre 1872.

*Il Direttore*: MARINUCCI.

## AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO.

**Avviso di concorso.**

È aperto il concorso a tutto il dì 24 corrente mese alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 122, nel comune di Stradella, provincia di Pavia, coll'aggio medio annuale (lordo) di L. 2514 82.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Torino addì 9 settembre 1872.

IL DIRETTORE.

# Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 15.

Oggi ebbe luogo la solenne apertura delle Cortes coll'intervento di un gran numero di deputati e senatori, del Corpo diplomatico, e con straordinario concorso della popolazione, la quale, nelle vie percorse dal re e nella sala del Parlamento, ha dato a S. M. prove del massimo rispetto e considerazione.

S. M. il re, attorniato dai ministri e dagli alti funzionari della sua Casa reale, ha letto l'importante discorso della Corona, in mezzo ad un religioso silenzio, solo interrotto da entusiastici evviva alle LL. MM. ed alle istituzioni dello Stato.

S. M. manifestò la sua profonda soddisfazione nell'inaugurare i lavori parlamentari e la sua costante intenzione di seguire sempre il cammino della libertà, onde consolidare la tranquillità morale e materiale del paese. Disse che le relazioni della Spagna colle altre nazioni continuano sempre ad essere amichevoli, quindi soggiunse: « Io vorrei potervi annunziare lo ristabilimento delle antiche relazioni colla Santa Sede, ma debbo dire con sincero dolore a questo riguardo che i miei desideri non si sono punto realizzati e che tutti gli sforzi fatti, per questo scopo, dal mio governo tornarono vani, come vedrete nella raccolta dei documenti diplomatici, che vi saranno presentati. Nè perciò io perdo la fiducia di veder migliorata una situazione che mi affligge, perchè spero che la saviezza e la prudenza del Santo Padre finiranno per convincerlo che è tanto sincero il sentimento di venerazione che ho verso la sua persona e il mio rispetto al suo potere spirituale, quanto è fermo il mio proposito di vivere con i fatti e colle idee della mia epoca e di conservare le leggi emanate, con pieno diritto, dalla sovrana volontà della nazione spagnuola. »

Il re parlò in seguito del suo viaggio in alcune provincie della Spagna, mostrandosi inspirato da un nobile orgoglio nel reggere i destini d'un popolo tanto leale, onesto e laborioso. Disse che confidava nella pronta fine dell'insurrezione carlista, la quale, sebbene possa dirsi quasi del tutto estinta, si fa ancora sentire in qualche punto della Catalogna. Annunziò che il governo si preparava con energia a soffocare completamente la ribellione di Cuba, e che, raggiunto quest'intento, si effettueranno le solenni promesse fatte in nome della nazione dalle Cortes costituenti.

S. M. richiamò sovra tutto l'attenzione dei rappresentanti del paese sullo stato delle finanze, e, senza attenuarne le difficoltà, espresse la sua fiducia nei mezzi proposti dal governo per superarle. Ricordò specialmente la risoluzione di rispettare il credito dello Stato, avendo la Costituzione posto il debito pubblico sotto l'egida dell'onore nazionale.

S. M. annunziò inoltre la presentazione di alcuni progetti, fra cui la legge sul clero, l'istituzione dei giurati, l'abolizione della coscrizione e della leva di mare, non che altri progetti per promuovere gli interessi intellettuali e materiali del paese.

Il discorso ha prodotto la più favorevole impressione.

S. M. la Regina assisteva alla solennità in una tribuna speciale.

Londra, 16.

Lo *Standard* pubblica un dispaccio di Berlino, il quale dice: Si assicura qui positivamente che la Russia domandi l'abrogazione del trattato di Parigi come prezzo della sua cooperazione coll'Austria e colla Prussia. Non fu presa alcuna decisione.

Parigi, 16.

Il *Journal Officiel* annunzia la nomina di Chanzy a comandante del settimo Corpo d'armata a Tours e quella di Ducrot a comandante dell'ottavo Corpo a Bourges.

Parigi, 16.

Il *Journal des Débats* annunzia che madama About ha ricevuto l'annunzio dell'arresto di suo marito fatto dai Prussiani a Saverne, ov'egli erasi recato da 15 giorni per affari concernenti le sue proprietà.

Firenze, 16.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia la prossima pubblicazione di una dichiarazione del Padre Curci e compagni di cedere alla violenza e di abbandonare il progetto della pensione universitaria di Pisa.

Parigi, 16.

Thiers, nel visitare sabato il *Shenandoah*, complimentò gli ufficiali americani e parlò delle relazioni amichevoli esistenti tra la Francia e l'America, esprimendo la speranza che dureranno sempre. Il capitano Wells rispose con parole cordialissime.

Madrid, 16.

Una riunione di deputati della maggioranza, tenutasi iersera, approvò le candidature di Rivero alla presidenza del Congresso e di Figueroa alla presidenza del Senato.

Zorilla pronunziò un discorso dichiarando ch'egli vuole governare, non in nome di un partito, ma per il paese. Disse che vi sono 12 milioni di spagnuoli, che non appartengono ad alcun partito e che bisogna tirare a sè. Dichiarò solennemente che difenderà come ministro la dinastia del Re Amedeo, e che perirebbe alle porte del palazzo reale per difenderla, se ciò fosse necessario.

Berlino, 16.

La Banca prussiana elevò lo sconto al 5 per cento.

Parigi, 16.

Assicurasi che l'Inghilterra, dopo il convegno di Berlino, sia più disposta ad accettare la revisione del trattato di commercio.

Parecchi giornali assicurano che il vero motivo dell'arresto di About è la sua ultima opera la quale attacca vivamente i Prussiani ed è molto popolare nell'Alsazia e nella Lorena.

Il *Nord* smentisce categoricamente il dispaccio berlinese pubblicato dallo *Standard*, secondo il quale la Russia avrebbe domandato l'abrogazione del trattato di Parigi.

Aja, 16.

Furono aperti gli Stati generali. Il discorso reale constata che le relazioni colle potenze estere sono amichevoli; che lo stato delle finanze è soddisfacente ed annunzia la presentazione di un progetto di legge per la riorganizzazione delle milizie.

Fulda, 16.

Tutti i vescovi tedeschi, compreso quello di Strasburgo, prenderanno parte alla conferenza dei vescovi. La conferenza incomincierà domani e terrà le sue sedute in segreto sotto la presidenza dell'arcivescovo di Colonia. Ignoransi le questioni che si discuteranno. La conferenza durerà fino a venerdì.

Pest, 16.

Oggi a mezzodì fu aperta la Delegazione austriaca. Essa ha eletto il signor di Hopfen presidente e il conte Falkenheyn vicepresidente. Il presidente Hopfen pronunziò un discorso nel quale espresse la sua soddisfazione per lo sviluppo intellettuale e materiale del paese. Disse che le divergenze troveranno uno scioglimento finale sul terreno della Costituzione. Soggiunse che la Monarchia riprese la posizione che le è dovuta e che l'abboccamento dell'Imperatore coi sovrani di Germania e di Russia ci dà nuove garanzie di pace per i prossimi anni. Conchiuse invitando la Delegazione a mantenere il principio di una saggia economia, però soddisfacendo alle esigenze della forza militare della Monarchia.

Il conte Andrassy disse che l'imperatore riceverà domani la Delegazione e presentò i bilanci dei ministeri comuni.

Pest, 16.

La Delegazione ungherese si è costituita eleggendo il conte Majlath presidente e Perczel vicepresidente.

Napoli, 17.

La squadra d'evoluzione comandata da Brocchetti gettava ieri le àncore nell'acque di Palermo.

*Borsa di Berlino — 16 settembre.*

| | 14 | 16 |
|---|---|---|
| Austriache | 203 1/2 | — |
| Lombarde | 180 — | 128 5/8 |
| Mobiliare | 207 1/4 | 204 3/4 |
| Rendita italiana | 66 3/4 | 66 1/4 |
| Banca franco-italiana | — — | — — |
| Tabacchi | — — | — — |

*Borsa di Londra — 16 settembre.*

| | 14 | 16 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 92 5/8 | 92 1/2 |
| Rendita italiana | 67 3/8 | 66 7/8 |
| Turco | 52 3/4 | 52 3/8 |
| Spagnuolo | 30 3/8 | 30 3/8 |

*Borsa di Vienna — 16 settembre.*

| | 14 | 16 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 334 80 | 336 70 |
| Lombarde | 211 50 | 212 — |
| Austriache | 332 — | 333 50 |
| Banca Nazionale | 874 — | 879 |
| Napoleoni d'oro | 8 70 1/2 | 8 70 1/2 |
| Cambio su Londra | 108 70 | 108 80 |
| Rendita austriaca | 71 60 | 70 85 |
| Id. id. in carta | 65 90 | 66 — |

Dopo Borsa. - Mobiliare 337 20.

*Borsa di Parigi — 16 settembre.*

| | 14 | 16 |
|---|---|---|
| Prestito francese 5 0/0 | 87 82 | 87 65 |
| Rendita francese 3 0/0 | 55 25 | 54 40(*) |
| » » 5 0/0 | 84 95 | 84 75 |
| » italiana 5 0/0 | 68 45 | 68 20 |
| Consolidato inglese | 92 7/16 | 92 7/16 |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 502 | 497 - |
| Obbligazioni Lombardo-Venete | 264 - | 264 — |
| Ferrovie Romane | 152 - | 152 50 |
| Obbligazioni Romane | 191 50 | 191 50 |
| Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863 | 211 — | 211 25 |
| Obbligaz. Ferrovie Meridionali | 215 — | 215 — |
| Cambio sull'Italia | 7 3/8 | 7 1/4 |
| Obbligaz. della Regia Tabacchi | 487 50 | 487 — |
| Azioni id. id. | 748 — | 748 — |
| Londra, a vista | 25 55 | 25 56 1/2 |
| Aggio dell'oro per mille | 8 1/4 | 9 1/2 |
| Banca franco-italiana | — — | — — |

(*) Cupone staccato.

*Chiusura della Borsa di Firenze — 17 settembre.*

| | 16 | 17 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 | 74 15 | 74 — |
| Napoleoni d'oro | 21 71 | 21 73 |
| Londra 3 mesi | 27 3- | 27 32 |
| Francia, a vista | 107 80 | 107 95 |
| Prestito Nazionale | 86 — | 86 — |
| Azioni Tabacchi | 792 — | 790 — |
| Obbligazioni Tabacchi | 529 — | 529 — |
| Azioni della Banca Nazionale | 3805 | — — |
| Ferrovie Meridionali | 473 37 | 474 — |
| Obbligazioni id. | 233 — | 233 — |
| Buoni Meridionali | 542 — | 547 — |
| Obbligazioni Ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1755 — | 1754 — |

## MINISTERO DELLA MARINA.

**Ufficio Centrale Meteorologico.**

Firenze, 16 settembre 1872 (ore 16,10).

Il barometro ha continuato ad abbassarsi da 1 a 2 millimetri in tutta l'Italia. Il cielo è sereno, qua e là nuvoloso e il mare tranquillo lungo tutte le coste italiane. Oggi dominano esclusivamente venti leggeri di maestrale. Anche nelle altre parti d'Europa le pressioni seguitano a diminuire, specialmente sul golfo di Guascogna, e in tutta la Francia occidentale. Continua la probabilità di turbamenti atmosferici.

## OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

*Addì* 16 *settembre* 1872.

| | 7 ant. | Mezzodì | 3 pom. | 9 pom. | *Osservazioni diverse* |
|---|---|---|---|---|---|
| Barometro | 759 4 | 759 2 | 758 6 | 760 0 | (Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) |
| Termometro esterno (centigrado) | 20 4 | 27 1 | 26 9 | 21 6 | TERMOMETRO |
| Umidità relativa | 92 | 59 | 57 | 82 | Massimo = 29 7 C. = 23 8 R. |
| Umidità assoluta | 16 48 | 15 80 | 14 99 | 15 74 | Minimo = 18 8 C. = 15 0 R. |
| Anemoscopio | N. 0 | Variabile 1 | SO. 3 | Calma | |
| Stato del cielo | 0. coperto nebbia | 6. cumuli | 9. cumuli e vaporoso | 4. cirri e nebbia | |

## LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

*del dì* 17 *settembre* 1872.

| VALORI | GODIMENTO | Valore nominale | CONTANTI Lettera | CONTANTI Danaro | FINE CORRENTE Lettera | FINE CORRENTE Danaro | FINE PROSSIMO Lettera | FINE PROSSIMO Danaro | Nominale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | 1 luglio 72 | — | 73 90 | 73 87 | 74 05 | 74 — | — — | — — | — |
| Detta detta 3 0/0 | 1 aprile 72 | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — |
| Prestito Nazionale | » | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 85 65 |
| Detto piccoli pezzi | » | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — |
| Obblig. Beni Eccl. 5 0/0 | » | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — |
| Certificati sul Tes. 5 0/0 | 1 luglio 72 | 537 50 | — — | 517 — | — — | — | — — | — — | — |
| Detti Emiss. 1860-64 | 1 aprile 72 | — | 76 — | 75 75 | — | — | — — | — — | — |
| Prestito Romano, Blount | » | — | 74 55 | 74 45 | — — | — — | — — | — — | — |
| Detto Rothschild | 1 giugno 72 | — | 73 90 | 73 85 | — — | — — | — — | — — | — |
| Banca Nazionale Italiana | 1 luglio 72 | 1000 | — — | — — | — — | — — | — — | — — | - |
| Banca Romana | » | 1000 | 1708 | 1707 | — — | — — | — — | — — | — |
| Banca Nazionale Toscana | » | 1000 | — | — — | — — | — — | — — | — — | — |
| Banca Generale | » | 500 | 583 1/2 | 583 — | 584 — | 583 1/2 | — — | — — | — |
| Banca Italo-Germanica | » | 500 | 628 — | 627 — | 628 — | 627 — | — — | — — | — |
| Azioni Tabacchi | » | 500 | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — |
| Obbligazioni dette 6 0/0 | » | 500 | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — |
| Strade Ferrate Romane | 1 ottob. 65 | 500 | 166 — | 165 — | — — | — — | — — | — — | — |
| Obbligazioni dette | 1 luglio 72 | 500 | 210 — | — — | — — | — — | — — | — — | — |
| Strade Ferrate Merid. | » | 500 | — — | — | — — | — — | — — | — — | — |
| Obbl. delle SS. FF. Mer. | » | 500 | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — |
| Buoni Merid. 6 0/0 (oro) | » | 500 | — — | — — | — | — — | — — | — — | — |
| Società Romana delle Miniere di ferro | 1 aprile 67 | 537 50 | 150 — | 149 — | — — | — — | — — | — — | — |
| Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas | 1 luglio 72 | 500 | 672 — | 670 | — — | — — | — — | — — | — |
| Titoli provvisori detta | » | 500 | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — |
| Gas di Civitavecchia | » | 500 | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — |
| Pio Ostiense | » | 430 | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — |
| Credito Immobiliare | » | 500 | — — | — — | 520 — | 518 — | — — | — — | — |
| Comp. Fondiaria Italiana | » | 250 | 219 — | — — | — — | — — | — — | — — | — |
| Banca Austro-Italiana | » | 500 | — | — — | — — | — — | — — | — — | 580 |

| CAMBI | Giorni | Lettera | Danaro | CAMBI | Giorni | Lettera | Danaro |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ancona | 30 | — — | — — | Parigi | 90 | — — | — — |
| Bologna | 30 | — — | — — | Marsiglia | 90 | 106 50 | 106 45 |
| Firenze | 30 | — — | — — | Lione | 90 | — — | — — |
| Genova | 30 | — — | — — | Londra | 90 | 27 32 | 27 28 |
| Livorno | 30 | — — | — — | Augusta | 90 | — — | — — |
| Milano | 30 | — — | — — | Vienna | 90 | — — | — — |
| Napoli | 30 | — — | — — | Trieste | 90 | — | — |
| Venezia | 30 | — — | — — | Oro, pezzi da 20 fr. | | 21 72 | 21 70 |
| | | | | Sconto di Banca 5 0/0 | | | |

**OSSERVAZIONI**

*Prezzi fatti*: Rend. ital. 5 0/0 73 90 c. 74 05, 74 02 1/2, 74 fine corr.
Londra 27 33.
Francia 106 50.
Banca Romana 1708 cont.; 1715 f. c.
Banca Generale 583 c.; 583 1/4 f. corr.
Strade ferr. Romane 165.

*Il Deputato di Borsa*: ODOARDO SANSONI.

*Il Sindaco*: A. MARCHIONNI.

**CONVITTO CANDELLERO**

Torino, via Saluzzo, numero 33

ANNO XXVIII.

Col 5 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare, ed alla Scuola di Cavalleria e Fanteria. 4630

BANDO VENALE.

**Vendita di beni immobili al pubblico incanto.**

*2° Esperimento.*

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile di Civitavecchia fa noto al pubblico che:

Ad istanza della Cassa di risparmio di Civitavecchia, per essa del signor Luigi Guglielmotti presidente, rappresentato dal procuratore signor A. D'Eramo;

A carico dei signori Gio. Domenico e Filippo fratelli Graziosi, domiciliati in Civitavecchia;

In seguito a verbale di non eseguita vendita degl'infrascritti fondi per mancanza di offerte redatto il dì 3 settembre corrente, registrato li 5 suddetto al vol. 2, f. 18, n. 378 Giud.;

In virtù di decreto del tribunale suddetto emanato nello stesso giorno col quale si è ordinato il nuovo incanto e ribassato d'un decimo il prezzo dei fondi;

Nel giorno di martedì 22 prossimo ottobre, alle ore 10 antimeridiane, nella sala delle udienze del tribunale suddetto;

Saranno posti all'incanto in secondo esperimento i seguenti fondi:

1. Fondo rustico posto nel territorio di Civitavecchia in vocabolo *Pozzuolo*, seminativo e prativo, della complessiva quantità superficiale di rubbia 46, staja 8 e quartucci 3, distinto nella mappa censuaria *Poggi* coi numeri 153 - 154 - 155 - 184 - 156 - 157 - 158 (sub. 1 e 2) 159 - 160 - 161 - 162 - 163 - 164 - 165 - 185 e nella mappa *Ristretti* coi numeri 257 - 421 - 258 - 259 (sub. 1 e 2) 260 - 261, confinante la tenuta dell'Argento dei signori Santini, i Bagni, fratelli Porta e marchesi Guglielmi, gravato di due canoni annui a titolo di affrancazione di pascolo, l'uno di lire 367 86 a favore dei signori Giuseppe e Benedetto Sposito, e l'altro di lire 124 34 a favore di Bartolo Angela in Arduini.

2. Fondo rustico posto nel territoro di Civitavecchia in vocabolo *Banditella Capalti* o *S. Egidio Vecchio*, seminativo, della quantità superficiale di rubbia 18, 11, 2, descritto nella mappa censuaria *Ferrara* coi numeri 1 (sub. 1 e 2) 18, confinante il *Fosso di Ferrara*, il terreno in vocabolo *Capo d'acqua*, Calabrini e la pubblica strada di Tolfa, gravato della servitù di transito a favore dei signori Guglielmotti di Niccola e Paolo.

3. Fondo rustico posto nel territorio di Civitavecchia in vocabolo *La Vigna*, vignato, ortivo, prativo, pascolivo, cespugliato, con macchia cedua e casa colonica, della complessiva quantità superficiale di rubbia 13, 9, distinto nella mappa censuaria *Ferrara* coi numeri 2 - 3 - 4 - 5 - 6 (sub. 1 e 2) 95 - 7 - 8 - 94 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15, confinante colla strada della *Ficoncella* e *Doganale*, col fosso dei Bagni, col terreno Calabrini.

Le condizioni della vendita sono le seguenti:

*A.* L'incanto avrà luogo in tre lotti separati e distinti per ciascuno dei tre fondi, ed il prezzo sul quale verrà aperto sarà quello determinato dalla perizia di modifica 18 febbraio 1872 diminuito d'un decimo cioè:

Quanto al primo fondo *Pozzuolo* sul prezzo di lire trentaseimila quattrocento sessantatrè e cent. 19 (L. 36463 19).

Quanto al secondo fondo *Banditella Capalti* o *S. Egidio Vecchio* sul prezzo di lire sedicimila duecento quaranta e cent. 77 (L. 16240 77).

Quanto al terzo fondo *La Vigna* sul prezzo di lire diciottomila settecento tredici e cent. 84 (L. 18713 84).

*B)* La vendita d'ogni fondo sarà fatta a corpo e non a misura e senza alcuna garanzia rispetto alla quantità superficiale.

*C)* L'aggiudicatario sopporterà tutte le servitù passive che possono gravare i fondi suddetti ed i pesi inerenti tra i quali specialmente la servitù di transito a favore dei signori Guglielmotti, gravante il fondo numero 2 *Banditella Capalti* o *S. Egidio Vecchio* senza pretendere diminuzione alcuna di prezzo, come pure godrà di tutte le servitù attive.

*D)* I due canoni annui d'affrancazione di pascolo, gravanti nella complessiva somma di lire 492 20 il fondo numero 1 *Pozzuolo*, resteranno a carico dell'aggiudicatario dal giorno della vendita.

*E)* Saranno a carico dell'aggiudicatario dal giorno dell'aggiudicazione tutte le contribuzioni e tasse dovute sui fondi, salvo gli arretrati che saranno detratti dal prezzo.

*F)* Le locazioni esistenti saranno rispettate, e l'aggiudicatario avrà diritto alle rispettive pigioni dal giorno dell'aggiudicazione.

*G.* Le spese della sentenza di vendita, tassa di registro e trascrizione della sentenza medesima saranno a carico del compratore.

Chiunque vorrà offrire all'incanto dovrà precedentemente depositare presso il cancelliere il decimo del prezzo del fondo sul quale voglia offrire, e perciò la somma di lire 3646 30 pel fondo n. 1° — quella di lire 1624 07 pel fondo n. 2° — quella di lire 1871 38 pel fondo n. 3°, non che le spese approssimative di cui alla lettera G nelle somme di lire 2000 pel primo fondo — di lire 850 pel secondo — di lire 1000 pel terzo.

Dalla cancelleria del tribunale di Civitavecchia li 12 settembre 1872.

Il cancelliere: AUGUSTO LORETI.

4632 AVV. A. D'ERAMO, proc.

TRIBUNALE CIVILE DI SIENA.

*Prima citazione.*

Ad istanza del signor cav. Augusto Venturi Gallerani, nella sua qualità di direttore della Banca Popolare Senese,

Io infrascritto usciere addetto al tribunale civile di Siena, in virtù dell'infrascritto decreto della R. Corte d'appello di Firenze, ho citato e cito a comparire avanti il tribunale civile di Siena ff. di tribunale di commercio, la mattina del dì sette novembre p. f., a ore 11, tutti i possessori dei Buoni di Cassa della Banca Popolare Senese da lire 5, 1, centesimi 50 e centesimi 20 per sentirsi assegnare un termine ad averli presentati al cambio presso la Cassa della Banca prenominata, colla comminazione che detto termine inutilmente decorso, detti buoni rimarranno annullati e senza diritto al cambio in valuta legale.

La presente verrà inserita a cura della parte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel giornale *La Nazione* e nella *Gazzetta Ufficiale di Siena* ai termini di legge e del decreto che appresso viene trascritto.

DECRETO

*della R. Corte d'appello di Firenze.*
*Omissis, ecc.*

Per questi motivi

Autorizza il ricorrente cav. Augusto Gallerani, come direttore della Banca Popolare Senese, a citare avanti il tribunale civile e correzionale di Siena ff. di tribunale di commercio, mediante inserzione dell'atto di citazione e della presente pronunzia nel giornale *La Nazione* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale degli annunzi giudiziari di Siena, tutti i possessori dei biglietti di detta Banca da lire 5, 1, centesimi 50 e centesimi 20 che non si sono finò qui presentati al baratto dei Buoni medesimi per sentirsi assegnare un termine a quel baratto, sotto la comminazione di decadere da ogni loro diritto, con assegnare loro per altro un termine a comparire, tanto alla prima quanto alla seconda citazione, non minore di giorni trenta da quello delle relative inserzioni.

Spese al definitivo.

Così pronunziato nella suddetta camera di consiglio questo dì ventisei giugno 1872. — Aurelio Casini.

Siena, li diciotto luglio 1872, anzi, Siena li tre settembre mille ottocento settantadue.

4618 FERDINANDO TEVERINI, usciere.

BANDO IN GRADO DI SESTO.

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza del signor Giovan Battista Frattini, creditore pegnorante, domiciliato elettivamente in Piperno, in casa di Bernardo Bernazza, e per tutti gli effetti di legge anche in Frosinone nello studio del procuratore signor Giacinto Narducci da cui viene rappresentato.

In seguito di verbale di pignoramento del 27 giugno 1870, notificato il detto giorno al debitore Luigi Corsi, residente a Piperno, e trascritto nell'ufficio delle ipoteche di Frosinone li 4 luglio successivo al vol. 44, art. 21.

Con sentenza del 31 agosto di quell'anno, notificata al sig. Domenico Felici, qual procuratore del debitore Corsi il giorno 9 settembre successivo, e trascritta nel detto ufficio delle ipoteche li 9 gennaio 1871 al vol. 44, num. 53; nonchè con altra sentenza del 5 aprile ultimo, notificata li 16 dello stesso mese al medesimo debitore, fu autorizzata la vendita, fra gli altri, dell'infrascritto immobile, e con ordinanza presidenziale in data 21 giugno ultimo fu stabilita la udienza del 26 agosto prossimo passato per l'incanto.

Procedutosi nella udienza del 26 agosto ultimo all'incanto, il tribunale deliberò l'infrascritto immobile per lire ottomila al maggiore offerente canonico don Francesco Loffredi, qual procuratore o mandatario speciale della signora Eleonora Baratta di Piperno.

Nel giorno 10 settembre corrente il signor Francesco Baroncelli, domiciliato in Frosinone, sovraimpose aumento del sesto in lire 1333 34.

In seguito di tale aumento il presidente di questo tribunale con decreto di oggi stesso ha stabilito la udienza del giorno ventotto ottobre prossimo per procedere al nuovo incanto del detto immobile sul prezzo di lire 9333 34.

*Descrizione dell'immobile.*

Porzione del casamento con giardino annesso, posto in Piperno, alla contrada Piazza di Santa Chiara, composta di sette ambienti al primo piano, ed al pian terreno di una metà del cortile e della scala, della cantina, cucina, dispensa e giardino con casino composto di due ambienti e soffitta; confinante con i signori Eleonora Baratta, Giovan Angelo Tacconi, Domenico Marzi, e con la Piazza di Santa Chiara, e segnata nella mappa censuaria coi numeri 733, 735 sub. 1, 736 sub. 1 e 739, la quale porzione di casamento, gravata della dativa annua in lire 9 14 fu nel predetto giorno 26 agosto ultimo esposta venale pel prezzo di stima di lire 2150.

Il fondo su descritto sarà venduto con tutte le servitù sì attive che passive al medesimo inerenti.

Le offerte non saranno inferiori alle lire venti, ed ogni offerente all'asta dovrà preventivamente aver depositato nella cancelleria di questo tribunale, oltre il decimo del prezzo, lire 600 ammontare approssimativo delle spese dell'incanto medesimo, della vendita e relativa trascrizione.

Frosinone, li 12 settembre 1872.

Per estratto conforme
Il cancelliere F. MOTTA.

4687 Il proc. POMPONIO PROTARI.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Sulla domanda dei signori reverendo Pasquale e Lucia Brancaccio figli del fu notar Stapino non che Bionda Palomba vedova del medesimo notaio e madre amministratrice dei figli minori procreati con lo stesso a nome Bartolomeo e Gaetano,

Il tribunale civile di Napoli deliberando in camera di consiglio ha disposto come segue:

Ordina che la Cassa dei depositi e Prestiti della somma di lire duemila dugento cinquanta depositata per cauzione e patrimonio del fu notar Stapino Brancaccio esegua pagamento a favore dei sotto indicati individui nel seguente modo:

1° Lire seicento trentasette e centesimi cinquanta, libere a favore di Pasquale Brancaccio;

2° Lire seicento trentasette e centesimi cinquanta anche libere a favore di Lucia Brancaccio;

3° Lire seicento trentasette e centesimi cinquanta a favore di Bartolomeo Brancaccio;

4° Lire seicento trentasette e centesimi cinquanta a favore di Gaetano Brancaccio.

Queste due somme a Gaetano e Bartolomeo Brancaccio la Cassa suddetta le pagherà separatamente vincolate per impiegarsi in acquisto di rendita iscritta sul Debito Pubblico del Regno d'Italia cinque per cento a favore di Bartolomeo e Gaetano minori sotto l'amministrazione della madre Bionda Palomba.

Ordina parimenti alla detta Cassa di pagare gl'interessi dovuti su tale somma liberi per un quarto a favore di Pasquale Brancaccio, per un altro quarto a favore di Lucia Brancaccio, e per una metà anche libera a favore di Bionda Palomba.

Nomina l'agente di cambio signor de Concillis per procedere allo acquisto della rendita a favore dei minori su le somme soprindicate che loro vengono pagate vincolate.

4628 F. SCACCHIO, vicecanc.

DECRETO. 4281

(3ª *pubblicazione*)

Sulla domanda del signor Andrea Roccatagliata fu Giovanni, residente in Torino, ed agli effetti della presente inserzione elettivamente domiciliato appo la persona e studio del procuratore capo Antonio Rossetti, via S. Agostino, n. 12, in proprio e nella qualità di legittimo amministratore di suo figlio minorenne Giovanni, il tribunale civile di Torino nel 16 corrente emanava il seguente decreto:

1° Dichiara constare che la successione dell'Agnese Roccatagliata fu Andrea si sarebbe devoluta per legge alli di lei eredi legittimi, cioè il padre Andrea ed il di lei fratello germano per per nome Gioanni per una metà caduno giusta il disposto dell'art. 740 del Codice civile.

2° Autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico ad addivenire al tramutamento del certificato n. 15869, dell'annua rendita di lire 355, intestato all'Agnese Roccatagliata del vivente Andrea, e per una metà della rendita medesima in cartella al portatore da rimettersi all'Andrea Roccatagliata, e per l'altra metà in un certificato nominativo da intestarsi al Gioanni Roccatagliata del vivente Andrea minore sotto la legale amministrazione di detto suo padre domiciliato in Torino.

Dichiarando l'amministrazione suddetta validamente liberata da ogni contabilità al riguardo mediante regolare ricevuta per parte dell'Andrea Roccatagliata dei nuovi titoli.

Torino, 23 agosto 1872.

VASTAPANE sost. ROSSETTI.

DELIBERAZIONE. 4186

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del 5 corrente mese ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato perchè dal certificato numero centosessantaduemila novecento quarantasette per la rendita di lire duecentosessanta intestata al defunto Gramegna Antonio fu Paolo domiciliato in Napoli, ne faccia tre certificati distinti ciascuno di lire settanta liberi del vincolo ipotecario segnato in favore di Agnese Ferrari fu Luigi per intestarli uno di detti certificati in favore di Francesco Gramegna del fu Antonio, il secondo in favore di Giovanni e il terzo in favore della nubile Raffaela altri figli del defunto intestatario. Ordina alla stessa Direzione che le restanti lire cinquanta libere del detto vincolo sieno tramutate in cartelle al portatore per alienarsi e versarsene il prezzo in eguali rate tra essi condividenti Francesco, Giovanni e Raffaela Gramegna.

Napoli, 19 agosto 1872.

GIOVANNI GRASSI.

# Intendenza Militare della Divisione di Milano

## AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica del grano per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel giorno 28 settembre 1872, ad un'ora pom., nell'ufficio di quest'Intendenza, situato nella via del Carmine, n. 4, secondo piano, avanti l'intendente militare della divisione, col mezzo di pubblici incanti a partiti segreti, si procederà all'appalto di una tale provvista, al prezzo, pei lotti, per le quantità e per le località sottospecificate.

| Indicazione dei magazzini pei quali le provviste devon servire | Grano da provvedere | | Num. dei lotti | Quantità per cadaun lotto | Prezzo per ogni quintale | Rate di consegna | Somma per cauzione di cadaun lotto | TEMPO UTILE PER LA CONSEGNA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Qualità | Quantità Quintali | | Quintali | | | | |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| Milano | Nostrale | 8000 | 80 | 100 | L. 36 | 3 | L. 300 | La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni, a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto; le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra. |
| Novara | idem | 2500 | 25 | 100 | » 36 | 3 | » 300 | |
| Vercelli | idem | 1000 | 10 | 100 | » 36 | 3 | » 300 | |

Il frumento dovrà essere del raccolto dell'annata 1872, del peso netto non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro, e della qualità conforme al campione esistente in quest'ufficio.

Le condizioni d'appalto sono basate sui capitoli generali e speciali, approvati dal Ministero della guerra col millesimo 1871, i quali sono visibili presso questo ufficio ed in quelli di tutte le altre Intendenze Militari.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi dovranno consegnare all'ufficio d'Intendenza Militare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nella Cassa dei depositi e prestiti o nella tesoreria provinciale.

Tali depositi verranno, pei deliberatari, convertiti in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni, e gli altri saranno restituiti tosto chiusi gli incanti.

Venendo i depositi fatti, come segue generalmente, in cartelle del Debito Pubblico, siffatti titoli saranno ricevuti per il solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

I partiti degli offerenti dovranno essere presentati in carta bollata da lire una ed in piego suggellato.

È facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti a qualunque ufficio d'Intendenza Militare, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Intendenza per il giorno dell'incanto, e prima dell'apertura della scheda del Ministero, e sieno corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Il deliberamento dei lotti d'impresa seguirà a favore di chi nell'offerta segreta avrà proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, che servirà di base all'asta.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a cinque giorni il tempo utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Le spese tutte di pubblicazioni, di affissioni, di inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della provincia, di avvisi d'asta, di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria per la stipulazione dei contratti, nonchè la relativa tassa di registro, sono a carico del deliberatario.

Milano, 12 settembre 1872.

Per detta Intendenza Militare
*Il Sottocommissario di Guerra:* ROCCA.

4669

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Nella successione testata del fu Raffaele Riccio, il tribunale di Napoli, con deliberazione del 6 settembre 1872, ordina che la Direzione del Debito Pubblico trasferisca ed intesti a Salvatore, Concetta, Elisabetta, Luisa e Marianna Riccio la rendita di annue lire quaranta intestata al defunto loro padre Riccio Raffaele fu Salvatore, ed inscritta al numero novemila novecento trenta, e numero di posizione quattromila centoquarantasette come dal certificato del 26 maggio 1862, e la tramuti poscia in cartelle al portatore che consegnerà ai detti signori Riccio.

Napoli, 12 settembre 1872.

4659 LUIGI SERRA.

DIFFIDAZIONE 4688

Essendosi smarrito un libretto di deposito n. 123, intestato a Caterina Peruzzi, creato li 13 gennaro 1856 in sorte di scudi 16 e bajocchi 66 5 pari a lire 89, 57, 4 della Cassa di risparmio di Viterbo, si diffida chiunque l'avesse rinvenuto, che non sarà pagato che alla detta Caterina Peruzzi di Vetralla e di riportario all'officio della Cassa stessa in via Cavour, n. . .

Viterbo, li 12 settembre 1872.

Il segretario della Cassa
AUGUSTO SAVERI.

ESTRATTO DI ATTO DI SOCIETÀ.

La signora Carolina Serazio del fu Giovanni, residente in Roma, ha contratto società in accomandita per l'esercizio di un negozio di biancheria ed oggetti relativi in questa città, sotto la Ditta Carolina Serazio figlia e Comp.ª di cui essa sola ha l'amministrazione e l'uso della firma.

Tale Società avrà principio il primo settembre 1872 e durerà quattro anni.

Il capitale dato dal socio accomandante è di lire 4000.

4683 CAROLINA SERAZIO.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Vigevano con decreto 17 agosto 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in titoli al portatore i certificati nominativi del consolidato 5 per 0/0 sottoindicati, cioè:

N. 44554, dell'annua rendita di L. 525.
N. 44555, dell'annua rendita di L. 10.
N. 18192, dell'annua rendita di L. 1000,

tutti tre intestati all'ora defunto Ferrari Pietro da Vigevano, riconoscendone quali suoi eredi testamentari i signori Martino, Raffaele, Alessandro, Teresa vedova Mercalli, Catterina vedova Pelloggio, Sofia vedova Boerio, Francesca moglie del notaio Priotti, fratelli e sorelle Ferrari del fu Girolamo; Marcello Malacchia, Lucio, Pasino, Placido, Rosa vedova Lombardi, ed Angiola, fratelli e sorelle del fu Stefano Ferrari; Carlo Ferrari del fu Giovanni Battista; Carlo e Giovanni fratelli Ferrari, rappresentanti il defunto loro padre Pietro del fu Giovanni Battista; Cristina del fu Giuseppe Ferrari moglie a Vincenzo Gusberti; Angiolina del fu Vincenzo Malè vedova Morelli; e Clementina di Giacomo Pastore moglie di Battista Baldi.

4259

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Rossano nel dì 27 agosto 1872 in camera di consiglio ha proferito il seguente decreto:

Autorizza la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico di tramutare, mediante certificato nominativo in testa dei signori Rosina De Simone di Giacomo, e Giacomo De Simone del fu Giuseppantonio, amendue residenti in Rossano, il certificato n. 43774 per l'annua rendita di lire 975 intestato alla fu Aurea Andreassi, dichiarando appartenere nella proprietà il detto certificato alla nominata Rosina col dritto però nel signor Giacomo della sola quarta parte nell'usufrutto.

Rossano, 27 agosto 1872.

Per estratto conforme
Il vicecancelliere
4417 G. BRUNI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto al pubblico come li 31 marzo 1872 decedeva in Nervi, provincia di Genova, il signor Gaetano Simonetti fu Giovanni nato a Serravalle Scrivia ex-commissario distrettuale di catasto, il quale con suo testamento delli 6 marzo 1872 rogato dal notaro Ricci, debitamente registrato, legava alla sua nipote *ex sorore*, signora Filomena Pessino fu Prospero, moglie a Gio. Battista Patri, domiciliata in Arquata Scrivia, un certificato nominativo sul Debito Pubblico dello Stato di lire 500 di rendita portante il n. 93119.

Che la nominata Filomena Pessino moglie Patri volendo ottenere la conversione di detto certificato nominativo in altro corrispondente al portatore ricorreva all'Ill.mo tribunale civile di Genova il quale con decreto 27 agosto prossimo passato autorizzava la ricorrente a procedere all'instata conversione.

La presente inserzione è fatta a norma e per ogni effetto di legge.

4660 LUIGI VASSALLO, proc.

# BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

## DIREZIONE GENERALE

Si ricorda agli azionisti in ritardo di versamenti sulle nuove azioni che la Banca potrà far vendere per loro conto alla Borsa e per duplicato le azioni e le frazioni d'azione, sulle quali entro il corrente mese non sarà stato eseguito il versamento a saldo.

Firenze, 16 settembre 1872. 4696

# MUNICIPIO DI TERRANOVA DI SICILIA

## 2° avviso d'asta.

Essendo andati deserti gl'incanti fissati pel giorno primo corrente mese con l'avviso d'asta 19 luglio ultimo si notifica che alle ore 10 antimeridiane del 1° ottobre prossimo venturo, nel palazzo comunale, davanti il signor sindaco si addiverrà ad un secondo incanto e successivo deliberamento col metodo della candela vergine dell'appalto della costruzione di cinque delle strade traverse che legano quella del Corso all'altra detta del Carmine.

Il prezzo totale delle opere è di lire 60,504 85, secondo il progetto dell'ingegnere Failla, ed i lavori dovranno trovarsi completi infra due anni dal deliberamento.

Si potrà aver cognizione delle condizioni di appalto e del progetto nell'ufficio comunale tutti i giorni durante l'orario di lavoro.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare un deposito di lire mille in garenzia dell'offerta, oltre lire settecento per spese d'asta in biglietti della Banca Nazionale, fedi di credito o moneta metallica di corso legale.

Il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo deliberato è di quindici giorni decorrendi da quello successivo alla data del deliberamento secondo l'avviso che sarà pubblicato dall'ufficio municipale.

Terranova, 11 settembre 1872.

Per detto Comune
4695 SOLITO, *Segretario.*

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

# INTENDENZA DI FINANZA DI BENEVENTO

## Avviso d'asta.

Rimasto deserto per difetto di concorrenti l'incanto sperimentatosi il giorno 11 corrente settembre nella sopraindicata Intendenza di Finanza, Palazzo Tomaselli, si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno di mercoledì 25 di questo stesso mese di settembre nella medesima Intendenza e dinanzi al sottoscritto intendente di Finanza o di chi sarà a ciò delegato si aprirà sotto le condizioni tutte del precedente, con avvertenza però che si farà luogo all'aggiudicazione, quand'anche non siavi che un solo offerente, un altro pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'aggiudicazione dell'affitto dei seguenti stabili, cioè:

*Molini denominati Fizzo, Nuovo, Sadutto, Ciesco, Mastromarco, Faenza ed un fondo rustico annesso al molino Fizzo, di spettanza demaniale, esistenti nei comuni di Paolise, Airola, Bucciano e Mojano.*

**Condizioni Principali**

1. L'affitto sarà durativo per anni sei a contare dal primo novembre 1872, e terminerà il 31 ottobre 1878.

2. L'incanto verrà aperto in base al canone di annue lire 16,000.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offerire all'incanto se prima non provi di avere fatto deposito della somma di lire 1,600 in contanti, ovvero in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa; il quale deposito sarà restituito subito dopo l'incanto a coloro che non rimarranno aggiudicatari.

4. Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere inferiori a lire 100. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la maggiore offerta.

5. Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione, è fin d'ora stabilito in giorni 5 a partire dalla data di quest'ultima, e scadrà perciò alle ore 11 antimeridiane del dì 30 dello stesso mese di settembre. L'offerta di aumento del ventesimo dovrà essere guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

6. Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte ed alla validità dell'incanto, saranno decise dall'autorità che vi presiede.

7. Il capitolato d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono il contratto di affitto, è visibile a chiunque nell'uffizio procedente, nella sezione Demanio, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Benevento, addì 13 settembre 1872.

*L'Intendente di Finanza*
4669 GIORDANI.

# COMPAGNIA GENERALE DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

*(CANALE CAVOUR)*

**Avviso ai portatori di obbligazioni.**

Si fa noto che il Consiglio d'amministrazione in adunanza del 4 corrente ha deliberato che il giorno 24 del venturo ottobre, alle ore 10 del mattino, si proceda pubblicamente, nella sala dello stesso Consiglio, in via Cavour, n. 18, al sorteggio di settecentodieci [710] obbligazioni da rimborsarsi il 1° gennaio 1873 per l'annualità d'ammortamento 1872.

Sono perciò invitati coloro tutti che depositarono nella cassa della Compagnia obbligazioni unitarie, per quei scambi di numeri che rendessero possibile la commutazione degli antichi contro nuovi titoli quintupli, a ritirarle non tutto il 15 del venturo ottobre, poichè la Compagnia, in caso contrario, declina ogni responsabilità per quelle divergenze che, in seguito al sorteggio, potessero insorgere per dubbi o contestazioni di numeri.

Torino, 10 settembre 1872.

4677 *Il Presidente:* BIAGIO CARANTI.

# LA BATTAGLIA DI PINEROLO

EPISODIO DELLA DIFESA D'ITALIA NEL 187...

IN RISPOSTA AL RACCONTO DI UN

GUARDIANO DI SPIAGGIA

*Prezzo:* L. 1 20.

Vendibile in Torino e Roma presso la Tipografia EREDI BOTTA, e Libreria fratelli BOCCA, nonchè presso tutti i principali librai.

4685

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER LA

# REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

*SPECCHIO delle riscossioni fatte nel mese di Agosto* 1872, *confrontate con quelle del mese corrispondente dell'anno* 1871.

| PROVINCIE | ANNO 1872 | ANNO 1871 | DIFFERENZA in aumento | DIFFERENZA in diminuzione |
|---|---|---|---|---|
| Alessandria . . . L. | 228,888 80 | 219,208 60 | 9,685 20 | » |
| Ancona | 96,208 80 | 94,070 30 | 2,138 50 | » |
| Arezzo | 62,441 » | 59,871 80 | 2,569 20 | » |
| Ascoli Piceno | 43,014 55 | 39,408 95 | 3,610 60 | » |
| Aquila | 59,616 92 | 54,829 50 | 4,787 42 | » |
| Avellino | 54,739 20 | 55,200 » | » | 460 80 |
| Bari | 179,881 70 | 175,721 20 | 4,160 50 | » |
| Belluno | 24,134 50 | 20,865 90 | 3,268 60 | » |
| Benevento | 38,111 30 | 32,809 50 | 5,301 80 | » |
| Bergamo | 149,458 30 | 141,080 90 | 8,372 40 | » |
| Bologna | 235,053 50 | 212,370 70 | 22,682 80 | » |
| Brescia | 207,601 45 | 196,357 40 | 11,244 05 | » |
| Cagliari | 132,466 50 | 128,137 20 | 4,329 30 | » |
| Campobasso | 58,773 05 | 58,369 90 | 403 15 | » |
| Caserta | 253,202 50 | 234,475 20 | 18,727 30 | » |
| Catanzaro | 91,290 20 | 81,296 55 | 9,993 65 | » |
| Chieti | 68,116 20 | 60,682 30 | 7,433 90 | » |
| Como | 157,426 75 | 136,625 05 | 20,801 70 | » |
| Cosenza | 76,620 20 | 76,936 70 | » | 316 50 |
| Cremona | 142,858 90 | 121,253 90 | 21,605 » | » |
| Cuneo | 208,604 10 | 197,259 45 | 11,344 65 | » |
| Ferrara | 144,721 15 | 136,256 23 | 8,464 92 | » |
| Firenze | 514,507 74 | 512,670 93 | 1,836 81 | » |
| Foggia | 90,298 95 | 81,335 30 | 8,963 65 | » |
| Forlì | 89,316 45 | 80,710 95 | 8,605 50 | » |
| Genova | 436,248 46 | 410,111 04 | 26,137 42 | » |
| Grosseto | 42,929 40 | 42,966 55 | » | 37 15 |
| Lecce | 135,406 30 | 146,817 » | » | 11,410 70 |
| Livorno | 146,691 15 | 140,468 75 | 6,222 40 | » |
| Lucca | 114,315 30 | 106,453 20 | 7,862 10 | » |
| Macerata | 52,760 85 | 50,228 » | 2,532 85 | » |
| Mantova | 94,412 50 | 80,659 80 | 13,752 70 | » |
| Massa-Carrara | 58,768 75 | 54,820 95 | 3,947 80 | » |
| Milano | 563,425 40 | 502,236 85 | 61,188 55 | » |
| Modena | 106,838 60 | 101,745 30 | 5,093 30 | » |
| Napoli | 656,608 22 | 623,434 55 | 33,173 67 | » |
| Novara | 243,020 50 | 208,503 95 | 34,516 55 | » |
| Padova | 156,212 80 | 155,068 90 | 1,143 90 | » |
| Parma | 125,612 15 | 118,730 40 | 6,881 75 | » |
| Pavia | 178,675 95 | 160,422 40 | 18,253 55 | » |
| Perugia | 134,412 40 | 126,799 75 | 7,612 65 | » |
| Pesaro e Urbino | 43,540 80 | 40,431 25 | 3,109 55 | » |
| Piacenza | 91,209 » | 84,763 10 | 6,445 90 | » |
| Pisa | 155,742 05 | 149,873 50 | 5,868 55 | » |
| Potenza | 53,673 70 | 49,434 10 | 4,239 60 | » |
| Porto Maurizio | 66,562 15 | 61,186 85 | 5,375 30 | » |
| Ravenna | 87,868 80 | 83,300 80 | 4,568 » | » |
| Reggio Calabria | 71,445 68 | 73,712 50 | » | 2,266 82 |
| Reggio Emilia | 78,481 35 | 75,673 15 | 2,808 20 | » |
| Rovigo | 125,125 20 | 134,245 10 | » | 9,119 90 |
| Salerno | 119,241 05 | 110,647 15 | 8,593 90 | » |
| Sassari | 76,105 20 | 73,388 70 | 2,716 50 | » |
| Siena | 60,828 20 | 62,287 05 | » | 1,458 85 |
| Sondrio | 17,037 90 | 15,803 40 | 1,234 50 | » |
| Teramo | 28,279 50 | 27,409 55 | 869 95 | » |
| Torino | 436,441 93 | 421,336 91 | 15,105 02 | » |
| Treviso | 83,958 20 | 73,308 70 | 10,649 50 | » |
| Udine | 138,496 » | 131,841 20 | 6,654 80 | » |
| Venezia | 250,640 30 | 240,412 80 | 10,227 50 | » |
| Verona | 175,306 10 | 151,177 30 | 24,128 80 | » |
| Vicenza | 104,771 50 | 88,465 90 | 16,305 60 | » |
| Roma | 430,615 46 | 383,954 89 | 46,660 57 | » |
| SOMME . . L. | 9,344,051 51 | 8,764,910 70 | 604,211 53 | 25,070 72 |
| Defalcasi la diminuzione | » | » | 25,070 72 | |
| Resta l'aumento di agosto 1872 | » | » | 579,140 81 | |
| Prodotti dal 1° gennaio al 31 luglio | 63,373,328 84 | 60,292,364 89 | 3,080,963 95 | |
| TOTALI . L. | 72,717,380 35 | 69,057,275 59 | 3,660,104 76 | |

Firenze, 12 settembre 1872.

*Il Capo Ragioniere*
F. FERRUZZI.

Visto — *Il Comitato.*
F. VEGNI. — VERDURA.

REGIA PREFETTURA

# DELLA PROVINCIA DI ABRUZZO ULTRA 2°

## Avviso d'asta.

*Per la costruzione del passaggio sull'Aterno presso Molina, lungo la strada Nazionale Marsicana mediante la costruzione di un ponte in muratura.*

Essendo andato deserto l'incanto tenutosi il dì 11 corrente, si previene il pubblico che alle ore dieci antimeridiane del giorno trenta corrente settembre si procederà in questa prefettura, dal signor prefetto, o da chi per esso, assistito dall'ingegnere capo del Genio Civile, ad un secondo incanto a partiti segreti per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del passaggio sull'Aterno di lunghezza metri 211 con le porzioni d'accesso, lungo la strada Nazionale Marsicana presso Molina, mediante la costruzione di un ponte in muratura.

L'appalto sarà aperto sulla presunta somma di lire quarantottomila (48,000) e sarà deliberato all'ultimo miglior offerente in ribasso a detto prezzo, e a condizione che raggiunga il *minimum* della scheda segreta compilata dall'ufficio appaltante, e con dichiarazione che l'appalto sarà deliberato qualunque sia il numero dei concorrenti.

Le offerte segrete dovranno presentarsi su carta bollata da lire 1 e dovranno essere accompagnate:

1. Dalla ricevuta del deposito a titolo di cauzione provvisoria fatto presso la tesoreria provinciale della somma di lire 4000 in moneta e in biglietti della Banca Nazionale.

2. Di un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio dei concorrenti.

3. Di un attestato di un ingegnere confermato dal prefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante o la persona che sarà incaricata di dirigere i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione de' lavori da appaltarsi.

Le opere e provviste sono appaltate parte in misura e parte a corpo, e sotto le condizioni risultanti dal progetto compilato dall'ufficio tecnico governativo di questa provincia in data 20 giugno 1871, approvato dall'ufficio tecnico di revisione, presso il Ministero dei Lavori Pubblici, e del relativo capitolato speciale, e di quello generale per le opere pubbliche, di quali documenti chiunque potrà aver visione in questa prefettura (prima divisione segreteria) in tutte le ore d'ufficio.

Nell'appalto si osserveranno le formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

I lavori tutti dovranno completarsi nel termine di un anno a datare dal giorno della consegna del tracciamento.

I pagamenti delle opere si faranno a rate di lire 10,000 caduna, come è disposto dal capitolato speciale.

Il termine utile (fatali) per le offerte in ribasso non inferiori al ventesimo, è stabilito a giorni quindici, la di cui scadenza sarà annunciata al pubblico con apposito avviso.

L'aggiudicatario dovrà nel termine di giorni quindici stipulare regolare contratto con cauzione di lire dodicimila in moneta, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito Pubblico al prezzo di Borsa corrente il giorno del contratto.

Le spese tutte dell'appalto, contratto, copie, registro, concessione governativa sono a carico dell'appaltatore che dovrà depositare in questa prefettura lire 600, salva liquidazione.

Aquila, 14 settembre 1872.

Per la Prefettura
*Il Consigliere incaricato:* N. RIBERI.

4678

FEA ENRICO, Gerente | ROMA — Tip. EREDI BOTTA Via de' Lucchesi, 4.